

40° anniversario dell'«Unità»  
ABBONAMENTI SPECIALI

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le Federazioni di AREZZO e TARANTO hanno rimesso rispettivamente i primi 37 e 27 abbonamenti. I Comitati «A.U.» si affrettino a trasmettere gli elenchi degli abbonati che debbono pervenire improrogabilmente non oltre il 10 Marzo.

## Chi deve pagare per l'inflazione?

LA SITUAZIONE economica nazionale, già di per sé in difficoltà e in tendenziale peggioramento, ha trovato fino ad oggi nell'incertezza e nell'inconcludenza dell'azione governativa, nuovi fattori di deterioramento. I prezzi e il costo della vita hanno proseguito la loro corsa ascendente; le riserve valutarie hanno continuato a diminuire; la crisi della borsa è divenuta più acuta; e l'attività produttiva ha rivelato un ritmo d'espansione decisamente più tenue che in passato.

Ora, dopo tanti incontri e lunghissime discussioni, sembra che i ministri responsabili della politica economica si siano finalmente accordati su un programma anticongiunturale che dovrebbe segnare un netto passo in avanti nell'applicazione della linea Carli, cioè nell'avvio di quella politica di riequilibrio tra domanda e offerta annunciata nell'accordo programmatico sul quale si fonda il governo Moro. Sembra imminente, infatti, l'adozione di una serie di misure fiscali (aumento del prezzo della benzina, aumento delle tasse di immatricolazione delle automobili, aumento dell'IGE su alcuni beni voluttuari, revoca dell'esenzione ventiquinquennale dell'imposta sui fabbricati per le nuove abitazioni di lusso), che insieme ad una drastica limitazione delle vendite rateali, dovrebbero determinare una sensibile riduzione dei consumi non essenziali. Ma quale effetto possono avere misure di questo genere? E come si caratterizza dunque la politica anticongiunturale del governo?

OCORRE rilevare, innanzitutto, l'assenza di qualsiasi misura di politica economica che sia volta a combattere l'inflazione per quel che essa comporta nelle condizioni di esistenza delle grandi masse popolari: aumento del costo della vita e svalutazione dei piccoli risparmi.

Nulla viene infatti deciso per imporre una immediata riduzione dei prezzi dei generi di largo consumo: il problema di un nuovo sistema di importazione della carne viene posto soltanto allo studio, mentre invece si annuncia l'aumento delle tariffe telefoniche e di altri servizi pubblici. Nel campo delle abitazioni ci si oppone ancora all'approvazione di una legge che imponga un livello di fitti equi e compatibili con i bassi redditi dei lavoratori.

Più in generale, i prezzi vengono lasciati liberi di aumentare in modo che si ricostituiscano pienamente le fonti di autofinanziamento di quell'espansione monopolistica che si è avuta negli anni scorsi.

MA OLTRE all'ulteriore aumento dei prezzi, sulle condizioni delle masse popolari tendono a riversarsi gli effetti negativi delle altre misure anticongiunturali che dovrebbero essere approvate dal prossimo Consiglio dei ministri. Noi non siamo certo contro una politica che freni lo sviluppo della motorizzazione privata e lo sviluppo di consumi individuali non essenziali in una società moderna. Anzi, per una tale politica ci siamo sempre battuti. Ma ora, con la limitazione delle vendite rateali e creando quindi gravi difficoltà alle vendite di quelle industrie produttrici di beni di consumo durevoli (automobili, elettrodomestici, ecc.) che sono state le protagoniste del «miracolo italiano», si corre il rischio di compromettere il livello della attività produttiva, o quanto meno di bloccare lo sviluppo economico con tutto ciò che questo comporta per l'occupazione dei lavoratori e per i loro redditi. Per vaste regioni del paese, dove prevalgono piccole e medie industrie di nuova formazione (il Veneto, l'Emilia, ecc.), la limitazione delle vendite rateali insieme alle restrizioni creditizie che si vanno attuando possono avere effetti assai gravi e aprire la strada ad un'ondata di licenziamenti che pur si dice di voler evitare.

IL GOVERNO sembra dunque orientato a voler mutare un mercato di consumo, che è il logico risultato della politica di investimenti sin qui seguita, senza tener conto degli effetti gravissimi che ciò può avere e senza neppure preoccuparsi di imporre subito quella selezione e quel controllo pubblico di tutti gli investimenti e della politica creditizia che tenda a modificare la gerarchia dei consumi e impedisca frattanto la crisi di settori che hanno un peso assai rilevante nella attività produttiva nazionale.

Non è questo da noi indicato, certamente, un obiettivo che possa essere facilmente raggiunto. Ma il fatto è che manca nella politica economica governativa un preciso orientamento in questa direzione. Il governo ha scelto infatti una linea che vuole ridare fiducia ai gruppi economici dominanti e, di conseguenza, rinuncia a compiere quegli atti che sono oggi essenziali ai fini di un risanamento della congiuntura che non si trasformi in rilancio della espansione monopolistica.

Un significato esemplare assumono, del resto, le notizie che corrono circa la rinuncia ad utilizzare l'imposta cedolare d'acconto ai fini per i quali è stata istituita: ossia la lotta contro le evasioni fiscali. Si dice che la cedolare, così com'è concepita, è la causa fondamentale della fuga dei capitali all'estero e della crisi della borsa, poiché i grandi redditi italiani non sono disposti ad accettare di pagare le imposte secondo le leggi vigenti. Ma di fronte a tale criminosa confessione, il governo invece di ricorrere ad altri strumenti, che valgano a sventare l'azione di sabotaggio ai danni dell'economia nazionale condotta dal grande capitale finanziario, ne subisce i ricatti e le prepotenze, e giunge al punto di riconoscere ufficialmente che per i grandi ricchi le leggi fiscali (al pari di molte altre leggi) non possono avere applicazione.

IN VERITÀ, se si vuole un risanamento della congiuntura economica che sia pagato dai responsabili degli attuali problemi della nostra società

Eugenio Peggio

(Segue in ultima pagina)

Imminente l'invito a fornire equipaggi per la «multilaterale»

# L'Italia sempre più nella forza

## Crisi nel PSI per le misure economiche imposte dalla DC

I provvedimenti già pronti — Nenni annuncia che i dc intendono abolire la «cedolare» — Critiche di Santi, Lombardi e della sinistra, che ottiene la convocazione del CC per «verificare» l'opportunità della permanenza al governo

In una situazione sempre più pesante, e segnata da una sensazione di allarme sempre più pronunciato, ieri i ministri economici sono giunti ad una fase decisiva nella elaborazione dei provvedimenti economici da portare al Consiglio dei ministri (oggi o lunedì).

La notizia più grave, che potrà avere riflessi politici di primo piano anche nell'assetto dell'attuale maggioranza e nel PSI, è stata data da Nenni alla Direzione socialista, dinanzi alla quale egli ha annunciato che tra i provvedimenti è compresa una sospensione della «cedolare» o una sua radicale trasformazione. La stessa notizia è stata confermata da altre fonti giornalistiche e politiche. Una decisione simile, si osservava ieri, significherebbe un altro grave colpo al programma del centro-sinistra, sancirà un ulteriore ancoraggio agli interessi mo-

ropolitici che riusciranno vincitori nella loro aspra lotta contro la cedolare, uno dei perni, insieme alla nazionalizzazione elettrica, della politica di programmazione. La direzione del PSI, che ha esaminato i provvedimenti da presentare al governo, si è tenuta in un'atmosfera preoccupata e tesa. La stessa lunghezza della riunione, durata senza interruzione dalle 10 alle quattro del pomeriggio, testimonia della difficoltà della discussione. I membri della direzione del PSI hanno terminato accettando una proposta della sinistra per la convocazione, a breve scadenza, di un Comitato centrale «di verifica» delle «politiche del governo», per esaminare — hanno sostenuto i richiedenti — se in queste condizioni è ancora utile la presenza del PSI nel governo Moro.

La riunione della Direzione è stata aperta da Nenni. Il vicepresidente del Consiglio ha esordito dipingendo la situazione economica come «grave, pesante, preoccupante». Egli ha accennato alla possibilità di una ripresa di licenziamenti e di disoccupazione e ha affermato che il governo deve muoversi su una linea di riconquista della stabilità finanziaria. Per ciò, egli ha detto, si tratta di scoraggiare determinati consumi di massa (auto, elettrodomestici) e porre un freno al caos dilagante delle cambiali, e — dall'altra parte — incoraggiare il mercato dei consumi popolari ancora bassi, in particolare carne e burro, incrementando con gli introiti delle nuove tasse le «verifiche» degli enti comunali di consumo, dei consorzi agrari provinciali, delle cooperative. Nenni ha poi affermato che i provvedimenti congiunturali saranno presi parallelamente a misure di accelerazione del program-

ma: per le regioni, per la legge urbanistica, per il rafforzamento delle industrie di Stato, in particolare dei complessi di Taranto e Gela. Egli ha poi accennato, fra le «contropartite», anche a una eventuale riduzione dei medicinali. Tra i provvedimenti congiunturali che Nenni ha poi elencato, emerge l'aumento della benzina (per un minimo di 14 lire al litro) e la istituzione della «cambiale rossa» per limitare gli acquisti a rate, in quanto alla cedolare, mentre da parte di Giolitti è stato mantenuto il riserbo, Nenni ha dichiarato che secondo i democristiani essa ha dato pessima prova, servendo soltanto a seminare sfiducia. Di conseguenza, egli ha detto, i democristiani affermano che essa va o eliminata o mutata radicalmente nel meccanismo. Com'era prevedibile la reazione di Nenni ha sollevato un'ondata di critiche. I socialisti hanno partecipato gran parte dei membri della direzione, ad eccezione di Tolloy e Venturini, schieratisi nella difesa più supina della iniziativa governativa. Tra gli intervenuti Santi ha posto il problema politico dell'orientamento dei provvedimenti che rivelano il temuto disegno di far pagare l'«austerità» ai lavoratori, esentandone i ricchi, i monopolisti, i privilegiati. Gli anticongiunturali, il problema del centrosinistra, egli ha sostenuto, non ha senso, se è rivolta solo a limitare certi consumi e non intacca minimamente gli alti profitti. Anche Lombardi e Codignola hanno pronunciato interventi critici. Lombardi ha detto che la struttura tributaria e fiscale, sulla quale i socialisti devono insistere. Anche Codignola ha criticato l'accettazione di un ridimensionamento della «cedolare» e ha chiesto che i provvedimenti nel loro complesso vadano inquadrati in una visione più chiara della politica di piano. Lombardi, Verzelli, Veronesi, Bertoldi, Mariani, Codignola hanno affermato che se si andrà alla abolizione pratica della «cedolare» si creerà il rischio di un attacco politico al programma nel quale la cedolare rappresenta un cardine e una conquista socialista. Molti degli oratori hanno affermato che se si giungerà alla abolizione della cedolare il PSI dovrà richiamare la DC al rispetto degli impegni programmatici presi. Nenni, Tolloy e Venturini hanno replicato che si tratta di un «accorgimento tecnico» che non ha riflessi politici e che non è sulla «cedolare» che può riproporsi con la DC il discorso sul programma.

## Conclusa la visita di Segni a Parigi

Il comunicato finale - Evidente passo indietro di Saragat di fronte alle tesi golliste in materia di costruzione europea - La visita degli statisti italiani alla Sorbona presidiata da ingenti forze di polizia

Dal nostro inviato

PARIGI, 21. La parte ufficiale del lavoro della visita in Francia del Presidente della Repubblica e del ministro degli Esteri si è conclusa stasera con la pubblicazione di un comunicato congiunto redatto in termini tanto impegnativi su ciò che unisce i due governi quanto ambiguo su ciò che li separa. In nessuna parte del documento si trova la parola «divergenze». Essa ha ceduto il posto ad una espressione alquanto più sfumata, giacché il massimo che Saragat è riuscito ad ottenere è la registrazione di non si sa bene quali «differenze nella concezione e nei metodi».

Il testo del documento dice in particolare: «La visita si è svolta in una atmosfera di grande cordialità ed ha confermato una volta di più il carattere profondo e spontaneo dell'amicizia che unisce il popolo francese e il popolo italiano». «È stato constatato con soddisfazione che nei rapporti tra i due paesi non esiste alcuna difficoltà. Vi sono tutte le condizioni per una collaborazione sempre più intima e feconda».

Dopo un passaggio sulle questioni di interesse bilaterale — mano d'opera italiana in Francia, scambi commerciali, rapporti culturali, apertura di nuove strade di comunicazione attraverso le Alpi — il documento così prosegue: «Le conversazioni hanno permesso di confrontare le opinioni sul problema europeo. Per quel che concerne la Comunità economica europea, è stato preso atto con soddisfazione dei risultati positivi acquisiti a Bruxelles nel dicembre del '63. Questi risultati segnano una tappa importante in direzione degli obiettivi comunitari. Quanto alle istituzioni previste dal trat-

tato di Roma, vi è accordo sull'interesse che ci sarebbe, nel quadro di una intesa tra i Sei, a pervenire alla fusione delle tre comunità. Da parte francese come da parte italiana è stata riconosciuta la necessità di progredire sulla strada dell'unità europea, la quale non può che favorire allo stesso tempo gli interessi del mondo libero e condurre al suo rafforzamento. «Dopo gli accordi di Bruxelles del dicembre scorso, di cui non si potrebbe dimenticare il significato politico, è stato augurato da una parte e dall'altra che i prossimi ne-

goziati nel quadro del GATT permettano di arrivare ad una riduzione reciproca degli ostacoli al commercio internazionale e di intensificare i rapporti della Comunità economica europea con i paesi terzi in particolare con gli Stati Uniti d'America. Sono state passate in rivista le questioni che formano oggetto di discussione in seno alla alleanza atlantica, alleanza che unisce i due Paesi e i loro partners in uno spirito

Alberto Jacoviello

(Segue in ultima pagina)

### Tesseramento

## Altre 6 federazioni raggiungono il 100%

### Sono quelle di Chieti, Taranto, Ascoli Piceno, Teramo, Monza e Biella

Le Federazioni di CHIETI, TARANTO, ASCOLI PICENO, TERAMO, MONZA e BIELLA hanno comunicato di aver raggiunto il 100 per cento degli iscritti dello scorso anno.

La Commissione femminile della Federazione di Lecco ha inviato al compagno Togliatti la seguente lettera: «Le donne comuniste di Lecco sono liete di comunicarvi di aver raggiunto il 100 per cento delle iscritte, di cui 83 reclutate, in maggioranza giovani operaie.

Una nuova cellula è stata costituita al Tubettificio figure di Abbadia Lariana dove sono state reclutate 15 nuove compagne; due nuovi gruppi sono stati costituiti a Cassina Valsassina e Garlate.

Stanno ora impegnate a proseguire con slancio il lavoro di proselitismo femminile, in particolare verso le lavoratrici di alcune fabbriche metallurgiche, tessili e abbigliamento del nostro Circondario; in questi tre settori sono occupate circa 14.500 donne».



MUSSOMELI — Genco Russo «questuante» ad una manifestazione religiosa.

Entro cinque giorni la sentenza

## Il PM: 5 anni di confino per Genco Russo

Respinto un nuovo tentativo di rinvio fatto dalla difesa

Dal nostro inviato

CALTANISSETTA, 21. Il Pubblico Ministero, dr. Patane, ha chiesto questa sera che Giuseppe Genco Russo sia costretto per cinque anni al soggiorno obbligato fuori dalla Sicilia. È il massimo previsto dalla legge sulle misure di prevenzione di carattere amministrativo che il Tribunale di Caltanissetta possa applicare nei confronti del capo della mafia del feudo. L'attesa dell'ordinanza potrà durare anche cinque giorni: tale è il termine previsto dalla legge.

I difensori del «cavaliere», dopo avere tentato invano di giocare la carta di un nuovo rinvio del processo, hanno abbandonato in segno di protesta la camera di consiglio — dove il giudizio ha luogo a porte chiuse — rinunciando melodrammaticamente alla replica. Peppino Jenu, quanto a melodramma, non è stato da meno dei suoi legali e ha addirittura evitato di presentarsi in Tribunale adducendo gravi motivi di salute che gli avrebbero impedito di lasciare la cella del carcere di Malaspina. Ma il gesto di vittimismo è stato immediatamente sconsigliato dal medico del carcere, dr. Azaro, il

quale si è affrettato a comunicare che Genco Russo non sta affatto peggio di prima e che i suoi acciacchi non lo affliggono più di quanto non facessero una settimana fa. L'udienza di stasera è durata poco meno di un'ora. Era da poco tramontato il sole quando la porta a vetro della camera di consiglio si è chiusa alle spalle del Presidente del Tribunale Palazzolo, dei giudici a latere Bonaccorsi e Serio, del P.M. Patane, del Cancelliere e dei difensori del capomafia. Gli avvocati Piazza e Salerno sono stati allora informati che, sino da mezzogiorno, polizia, carabinieri e finanza (senza anche con documenti giunti all'ultimo da Roma) avevano inviato rapporti supplementari che davano il tocco finale alla denuncia della Questura di Caltanissetta.

Con il rapporto di due settimane fa, si accusava Genco Russo di avere contravvenuto alla diffida dell'estate scorsa, continuando questi a mantenere un contego pericoloso e saldi contatti con mafiosi e sorvegliati speciali. I legali hanno allora avanzato la richiesta che, come G. Frasca Polara

(Segue in ultima pagina)

## Sarà il porto di Rota presso Cadice, a ospitare sommergibili con missili nucleari

WASHINGTON, 21. Due annunci ululanti, in certo senso complementari, sono giunti oggi a confermare che la strategia nucleare statunitense punta sempre più sul Mediterraneo, come suo principale campo d'azione, e che l'Italia è coinvolta fino al collo in tale strategia.

Il primo annuncio è contenuto in un breve dispaccio della Associated Press datato dalla capitale federale, nel quale si afferma che gli Stati Uniti «sono quasi pronti a diramare gli inviti ufficiali della NATO affinché invino equipaggi per un cacciatorpediniere americano per una prova dimostrativa della progettata forza multilaterale della NATO». I sei paesi «sono l'Inghilterra, la Germania occidentale, l'Italia, la Grecia, la Turchia e l'Olanda». Il settimo «potrebbe» essere il Belgio.

È questa una nuova e clamorosa conferma del fatto che le discussioni in corso sulla FAM sono andate ben oltre la fase degli «studi», dal cui esito Moro ha promesso di far dipendere una decisione di merito dell'Italia. Al contrario, il governo italiano è già direttamente impegnato e sta svolgendo un ruolo di primo piano nel tentativo di far cadere, mediante una politica di «fatti compiuti», le obiezioni di altri paesi.

Tra questi ultimi sono, come è noto, la Gran Bretagna, il cui primo ministro Home ha detto di non poter prendere alcun impegno nella prospettiva delle elezioni; la Olanda e il Belgio, il cui ministro degli esteri, Spaak, ha escluso il 30 gennaio scorso una partecipazione del suo paese. L'odierno dispaccio dell'Associated Press non dice se le obiezioni dei governi atlantici riluttanti siano state superate, e tutto fa pensare di no. Evidentemente, gli «inviti» di Washington implicano un'ulteriore pressione.

All'atteggiamento più che riservato della Gran Bretagna e alla forte campagna sviluppatasi in questo paese contro un impegno nella strategia nucleare statunitense, si ricollega la seconda delle notizie di oggi, e cioè quella che la nave-appoggio americana per sottomarini Polaris finora dislocata nella base scozzese di Holy Loch, si trasferirà lunedì nella base spagnola di Rota, sulla baia di Cadice. Insieme alla Proteus, tale è il nome della nave, si trasferiranno gli otto sottomarini che formano la 16. squadriglia missilistica.

Con il trasferimento della Proteus a Rota, base di cui si serve normalmente la Sesta Flotta americana, operante nel Mediterraneo, la strategia dei Polaris stabilisce nuovi collegamenti con questo scacchiere, ed altri ne crea, sia pure indirettamente, tra i paesi mediterranei membri della NATO e la Spagna franchista, che non fa parte dell'alleanza. Proprio oggi, del resto, si è appreso che il governo di Madrid ha formulato una nuova e più pressante richiesta di entrare a far parte del MEC.

I nuovi progressi della strategia nucleare, infine, sono evidentemente destinati ad avere negative ripercussioni sulle già difficili trattative sul disarmo, in corso a Ginevra. Come è noto, l'eliminazione della minaccia nucleare e la «non proliferazione» delle armi nucleari sono due dei temi più attuali della conferenza.

(Segue in ultima pagina)

Dibattito alla Camera sulla Federconsorzi

Lo scandalo denunciato al Senato dal compagno Spezzano

Il governo si dichiara impotente La DC proteggeva

« Ecco perchè mi dimetto »

La lettera di Costa di Costa

Denunciato l'ostruzionismo organizzato di Bonomi contro ogni rinnovamento della Federconsorzi

E' stato reso noto ieri il testo della lettera con la quale il dottor Nino Costa ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica di presidente delle Federconsorzi.

La lettera di Costa, indirizzata ai membri del Consiglio della Federconsorzi, inizia dando comunicazione delle dimissioni. I fatti che hanno dato luogo al ritiro dell'ultima seduta del Comitato esecutivo - scrive il presidente dimissionario - sono gli ultimi in ordine di tempo, ma non i soli né i più importanti.

poteri sul suo ufficio che norme statutarie e deleghe largamente gli assicurano. « Tutta la complessa serie di incontri, consultazioni e riunioni quasi clandestine tra membri del Consiglio e dell'Esecutivo - prosegue la lettera - ed alcuni identificati esponenti delle due principali organizzazioni di categoria (il riferimento riguarda la « bonomiana » e la confagricoltura, personalmente Bonomi e Gaetani - n.d.r.) per la scelta della linea di condotta da oppormi, mi ha confermato tali previsioni. Altre conferme inequivocabili sono state ricevute dall'isolamento creato intorno alla mia persona nel clima di una ferma non collaborazione degli uffici interni; dalle notizie tendenziose fatte circolare, anche con scritti, intorno alla linea di condotta che io mi intenzionavo di seguire; dalla svolta reiterata di equivochi e di contrattacchi che fecero apparire priva di ogni autorità la mia funzione di presidente. La lettera di Costa così conclude: « Non intendo prestarmi al giuoco, anche troppo scoperto, di raggiungere la scadenza del termine per il rinnovo delle cariche con un nulla di fatto. Non ho pertanto altra possibilità che quella di rassegnare le mie dimissioni ».

Siena: il PCI e la Facoltà universitaria di Economia e Banca

Mentre l'occupazione della Università continua, da parte dei 196 studenti che si sono iscritti al corso di Economia e banca, si stanno prendendo i primi accordi per una risoluzione del problema.

Ieri sera, il compagno on. Luigi Berlinguer ha chiarito in una conferenza pubblica la posizione del PCI Berlinguer ha precisato che Siena merita la nuova Facoltà: ma, per le sue caratteristiche economiche e sociali, che non garantiscono un sufficiente numero di laureandi, neppure la possibilità di assorbire tutti i laureati, l'unico modo per far funzionare la nuova Facoltà è fondarla su un piano di studi moderno e articolato in più corsi di laurea, assicurando e garantendo, così, studi seri e realmente scientifici. In base a questi considerazioni, il gruppo parlamentare comunista si è opposto al progetto di legge per la nuova Facoltà.

Riguardo alla situazione dei 196 studenti on. Berlinguer, mentre ha indicato nel ministro della P.I. il principale responsabile, ha proposto un esperimento di apertura di un corso libero - aggregato alla Facoltà di Giurisprudenza, fondato sugli esami istituzionali e propedeutici allo studio economico, onde permettere agli studenti di frequentare le lezioni e di dare esami anche per l'anno accademico in corso. Nel frattempo il gruppo comunista senese dovrebbe elaborare, tenendosi strettamente in contatto con la commissione parlamentare P.I., un nuovo piano di studi moderni e democraticamente articolato.

Impianti chimici all'U.R.S.S.

L'industria italiana fornirà all'Unione Sovietica macchinari per l'espansione della sua industria chimica secondo il piano a suo tempo annunciato da Krusciov.

Ne ha dato notizia il ministro per il Commercio estero nella sua circolare sull'applicazione per l'anno in corso dell'accordo del 9 febbraio sugli scambi supplementari tra l'Italia e l'Unione Sovietica per il 1964-1965, specificando che le forniture di macchinari per l'industria chimica, navi ed altro saranno per un valore di 10 miliardi di lire, con pagamento per contanti per 20 miliardi di lire e differito per 70 miliardi di lire.

Interpellanza comunista sulla tutela degli italiani in Tunisia

Sulla tutela degli interessi dei comunisti italiani in Tunisia, i compagni sen. Giuliano Pajetta, Maurizio Valenzi e Mario Palermo hanno presentato una interpellanza al Presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri.

I senatori comunisti hanno chiesto quali linee di condotta intendano seguire il governo e quali iniziative intende prendere per tutelare gli interessi della comunità italiana in Tunisia, nel quadro di una sempre migliore collaborazione politica, economica e tecnica con la vicina repubblica africana. « In particolare - continua l'interpellanza - si considera necessario che i problemi gravi assillanti i nostri connazionali in Tunisia siano visti alla luce di profondi rapporti economici e sociali in corso in quel paese e della possibilità e opportunità dell'Italia di favorire, nell'interesse reciproco dei due paesi e su una base di parità, lo sviluppo economico della Tunisia ».

Una simile collaborazione può dare modo alle maggiori forze degli italiani di Tunisia di inserirsi in un piano di seria assistenza tecnica; essa può dar vita, nell'interesse reciproco del rimpatrio, con il diritto di reinvestire in Italia i frutti del loro lavoro, di quei connazionali in cui il dottor Costa si è impegnato a favorire, nel quadro di una sempre migliore collaborazione politica, economica e tecnica con la vicina repubblica africana.

Tavola rotonda su « il divorzio l'unità familiare »

Il Movimento Gaetano Salvemini ha organizzato per domenica 22 febbraio, alle 10, al Teatro Eliseo di Roma una tavola rotonda - sul tema: « Il divorzio e l'unità familiare ».

Parleranno il giudice Mario Berutti, il prof. D'Avack, Anna Garofalo, l'avv. Ercole Grandi e il padre Lener S.J., presiederà A.C. Jemolo.

di fronte a Bonomi

Discusse le interrogazioni e le interpellanze del PCI, PSI, PSIUP - Miceli: « Occorre una radicale riforma legislativa » Gli interventi degli onorevoli Avolio (PSIUP) e Colombo (PSI)

In una atmosfera resa drammatica dal clamoroso gesto del dottor Costa (di cui diamo in altra parte del giornale la lettera di dimissioni dalla presidenza della Federconsorzi), la Camera ha discusso ieri una interpellanza dell'on. AVOLIO (PSIUP) e due interrogazioni, una del compagno MICELI e l'altra del socialista COLOMBO sulla situazione della Federconsorzi. Sia l'interpellanza che le interrogazioni richiedevano misure urgenti, sul piano amministrativo e legislativo « per garantire - come dice l'interrogazione Miceli - un rinnovamento delle strutture ed un mutamento degli indirizzi dell'organismo Federconsortile ».

Il ministro FERRARI AGGRADI, nella sua replica, assai cauta nella forma e in qualche punto evasiva, ha tuttavia riconosciuto la necessità di un intervento del governo, perché siano realizzate gli impegni contenuti nell'accordo programmatico che prevedono, come si ricorderà, « un adeguamento della organizzazione consortile alla nuova realtà dell'agricoltura italiana, nel senso che devono accentuarsi le caratteristiche cooperative dell'ente, e garantirsi la autonomia effettiva dei consorzi agrari provinciali ».

L'interpellanza è stata illustrata dal compagno AVOLIO che ha sottolineato l'urgenza di un intervento governativo nei confronti della Federconsorzi, nel quadro della esigenza di una riforma strutturale generale dell'agricoltura, impossibile se non si attacca e si sconfigge il giuoco, anche troppo scoperto, di raggiungere la scadenza del termine per il rinnovo delle cariche con un nulla di fatto. Non ho pertanto altra possibilità che quella di rassegnare le mie dimissioni ».

Il ministro Ferrar Aggradi ha ricordato nella sua replica gli accordi tra i quattro partiti in materia di Federconsorzi, e l'azione da lui personalmente svolta per sollecitare dall'interno lo stesso dell'Ente, la realizzazione delle riforme in quegli accordi indicati. Con questo intento, il ministro è intervenuto presso il comitato esecutivo e il consiglio di amministrazione della Federconsorzi. Ma sono giunte a questo punto, ha detto il ministro, del tutto impreviste le dimissioni del dr. Costa.

Sulla base di questa lettera - ha concluso Ferrar Aggradi - si è emendato la situazione, e si sono adottati i provvedimenti necessari. La risposta di Ferrar Aggradi è stata considerata del tutto elusiva dal compagno Avolio. Insoddisfatto si è dichiarato anche il compagno MICELI: « Il marasma è arrivato a un punto tale da attaccare gli organismi interni della Federconsorzi; nella lotta che si è aperta, dalla riunione del 21 novembre scorso del Consiglio di amministrazione dell'Ente tra il presidente e la maggioranza dei consiglieri, il ministro è intervenuto per regolarizzare la situazione, ma per salvare il gruppo di potere e i suoi esponenti legati all'on. Bonomi. Quest'opera di mediazione, che è obiettivamente complicata, è saltata nel momento in cui il dottor Costa se ne va sbattendo la porta. Cosa intende fare, ora, il governo? Se la nomina di un commissario può essere considerata una soluzione interlocutoria - a condizione che essa sia accompagnata da un reale controllo democratico - il mezzo radicale per sanare la situazione, ha concluso Miceli, è quello della riforma legislativa della Federconsorzi, chiesta oltre che dai comunisti, dai socialisti del PSIUP e dai democristiani come l'on. Scialoja ».

Richieste CGIL per riformare la Federconsorzi

Le segreterie della CGIL, della Federmezzadri e della Federbraccianti hanno oggi esaminato il documento di indirizzo della Federconsorzi con le dimissioni del presidente Costa. In un comunicato emesso al termine si chiede che come primo atto in direzione della riforma dell'Ente il governo proceda allo scioglimento dell'attuale Consiglio di amministrazione della Federconsorzi e alla nomina di un commissario con il compito di avviare la preparazione delle necessarie riforme. Inoltre si chiede che il governo proceda a una riforma legislativa delle Federconsorzi, con la nomina di commissioni speciali a cui sia affidata la regolarizzazione dei rapporti tra i consorzi e i loro soci, con l'accoglimento delle domande di iscrizione degli aventi diritto a diventare membri dei C.A.P.

Rimini

PCI-PSI-PSIUP: accordo per la giunta comunale

Dal nostro corrispondente RIMINI. 21. A conclusione di una serie di incontri tra le segreterie delle federazioni riminesi del PCI, PSI e PSIUP, è stata concordata una linea di azione unitaria per la giunta comunale. Il comunicato firmato dai segretari delle tre federazioni si conferma « l'adesione agli impegni programmatici assunti dalle formazioni politiche che compongono l'attuale maggioranza ». Sono state concordate anche le linee da seguire per la concretizzazione dell'accordo. « Le tre delegazioni - prosegue il comunicato - hanno inoltre deciso di aprire un discorso con le altre forze democratiche rappresentate in Consiglio comunale allo scopo di addivenire, nel mantenimento degli impegni assunti di fronte alla opinione pubblica, a più vasti accordi che facilitino e accelerino le soluzioni dei numerosi problemi posti dalle esigenze di sviluppo della città ». La riaffermata unità politico-amministrativa delle forze popolari e democratiche riminesi pone fine alle manovre condotte dai gruppi di minoranza prima e dopo la scissione socialista, tese a capovolgere il sistema di alleanze che ha consentito alle forze popolari la direzione dell'Amministrazione comunale. Si conferma così la validità della linea programmatica stabilita dopo il successo elettorale dell'aprile '61. La unità attorno al programma crea i presupposti per un ulteriore spinta nella ricerca di più vasti consensi e collegamenti con gli altri schieramenti democratici.

Il PCI sollecita la conferenza sull'emigrazione

Mozione alla Camera sulla tragica situazione economico-sociale del Mezzogiorno - E' stato chiesto il riesame degli impegni della Cassa

La tragica situazione economico-sociale delle regioni del Mezzogiorno flagellate dalla emigrazione è stata ancora una volta sollevata alla Camera dai deputati comunisti, i quali hanno chiesto al governo rapidi ed efficaci provvedimenti. Una mozione è stata presentata dai compagni on. Laconi, Pizzino, G. C. Pajetta, Pietro Amendola, Chiaromonte, Crapisi, D'Alena, Fummo, Grezzi, Gullo, Lajolo, Magno, Marcondà, Miceli, Pellegrino, Pirastu, Poerio, Villani e Luciana Viviani. Il documento richiama, in primo luogo, che l'esodo dal Mezzogiorno e dalle campagne è continuato ininterrottamente dal gennaio del 1963; il fenomeno ha raggiunto dimensioni tali che, se dovesse proseguire, pregiudicherebbe in modo irreparabile ogni possibilità di soluzione della questione meridionale; d'altra parte, l'emigrazione massiccia nelle zone industriali dell'Italia settentrionale ha aperto problemi drammatici dal punto di vista economico, civile e sociale. I deputati comunisti chiedono, dopo aver ribadito che la programmazione economica nazionale deve avere, fra i suoi obiettivi di fondo, l'avvio a soluzione della questione meridionale - che il governo convochi una Conferenza nazionale sull'emigrazione dal Mezzogiorno dalle campagne, al fine di individuare e proporre quelle soluzioni in materia di politica agraria di localizzazione industriali e di attrezzatura delle zone rurali, che potranno essere rapidamente discusse ed approvate dal Parlamento.

Il ministro Ferrar Aggradi ha ricordato nella sua replica gli accordi tra i quattro partiti in materia di Federconsorzi, e l'azione da lui personalmente svolta per sollecitare dall'interno lo stesso dell'Ente, la realizzazione delle riforme in quegli accordi indicati. Con questo intento, il ministro è intervenuto presso il comitato esecutivo e il consiglio di amministrazione della Federconsorzi. Ma sono giunte a questo punto, ha detto il ministro, del tutto impreviste le dimissioni del dr. Costa.

UGI: aperto il congresso

La relazione di De Michelis - Per la riforma democratica dell'Università - Gli studenti respingono la linea della Commissione d'indagine Autonomia dai « condizionamenti » monopolistici

Dalla nostra redazione FIRENZE. 21. « L'unità della sinistra universitaria per la riforma democratica della scuola » è il tema del II Congresso nazionale dell'Unione Giolardica Italiana, che si è aperto oggi nel salone di S. Apollonia. Ha presieduto la riunione il presidente della UGI, De Michelis, il quale, dopo aver ricordato le figure di Concetto Marchesi e di Giovanni Ardizzone, ha analizzato il problema che caratterizzano oggi l'attuale società italiana. Alle trasformazioni sociali ed economiche della società - ha detto De Michelis - non corrisponde una analogia trasformazione della funzione delle strutture scolastiche, che, infatti, tendono a un semplice conservazionismo e riproduzione della classe dirigente e delle divisioni sociali in atto, stanno sempre più trasformandosi in un fattore fondamentale dello sviluppo economico e sociale.

Tutte le forze sociali e politiche italiane si pongono di fronte alla necessità di riorganizzare e ammodernare l'Università nelle sue istituzioni, nei suoi strumenti, nelle sue strutture. Ma come? Con quali contenuti? Questo è il problema di oggi. La classe dirigente, gli esponenti dei gruppi economici rispondono: conservando il ruolo subalterno dell'Università rispetto al meccanismo e alle esigenze della produzione, ma attraverso il suo ammodernamento e la sua espansione quantitativa. Il movimento studentesco ritiene che la tendenza oggettiva all'integrazione tra Università e società, ma, allo stesso tempo, vuole condizionarla, conquistando un'effettiva autonomia della ricerca scientifica. De Michelis - ci troviamo davanti ad un fatto nuovo i risultati della - commissione di indagine - hanno aperto una nuova fase nella storia della scuola: essi rappresentano infatti una - proposta globale della classe dirigente. Noi ne rifiutiamo la linea generale perché la volontà assente di ogni impegno sul piano della - autonomia universitaria - e per la sua - visione subordinata - alle esigenze dei gruppi monopolistici. Accettiamo, invece, quei elementi tecnici e quantitativi che servono a migliorare la situazione scolastica italiana. Dopo aver esaminato le forze presenti nello schieramento uni-

Per combattere l'esodo

La tragica situazione economico-sociale delle regioni del Mezzogiorno flagellate dalla emigrazione è stata ancora una volta sollevata alla Camera dai deputati comunisti, i quali hanno chiesto al governo rapidi ed efficaci provvedimenti. Una mozione è stata presentata dai compagni on. Laconi, Pizzino, G. C. Pajetta, Pietro Amendola, Chiaromonte, Crapisi, D'Alena, Fummo, Grezzi, Gullo, Lajolo, Magno, Marcondà, Miceli, Pellegrino, Pirastu, Poerio, Villani e Luciana Viviani. Il documento richiama, in primo luogo, che l'esodo dal Mezzogiorno e dalle campagne è continuato ininterrottamente dal gennaio del 1963; il fenomeno ha raggiunto dimensioni tali che, se dovesse proseguire, pregiudicherebbe in modo irreparabile ogni possibilità di soluzione della questione meridionale; d'altra parte, l'emigrazione massiccia nelle zone industriali dell'Italia settentrionale ha aperto problemi drammatici dal punto di vista economico, civile e sociale. I deputati comunisti chiedono, dopo aver ribadito che la programmazione economica nazionale deve avere, fra i suoi obiettivi di fondo, l'avvio a soluzione della questione meridionale - che il governo convochi una Conferenza nazionale sull'emigrazione dal Mezzogiorno dalle campagne, al fine di individuare e proporre quelle soluzioni in materia di politica agraria di localizzazione industriali e di attrezzatura delle zone rurali, che potranno essere rapidamente discusse ed approvate dal Parlamento.

Manifesteranno del PCI

In preparazione della conferenza nazionale d'organizzazione si terranno nei prossimi tre giorni diverse conferenze cittadine e di zona. Inoltre si svolgeranno assemblee e convegni di operai dei diversi settori della produzione: contadini, giovani e donne.

Domani

Salerno (Bufalini), Firenze (Di Giulio), Assemblies e convegni Alessandria; Carbonia; Como; Chieti; Caserta; Enna; Ferraro; Grosseto; Imperia; Milano; Matera; Massa; Napoli; Padova; Pesaro; Palermo; Ravenna; Roma; Siracusa; Siena; Teramo; Venezia; Verona; Viterbo; Viareggio. Proslittismo femminile Asti - Canelli: on. Giuglia Arian Levi. Torino - Luserna S. Giovanni: F. Bertana e M. Bosio. Caserta - Maddaloni: sen. Pellegrino. Caserta - Aversa: onorevole Iacuzzi. Caserta - Vieste: sen. Maria C. V. sen. Rendina. Caserta - Capua: onorevole Raucchi. Caserta - Valvano: Bellocchio. Caserta - Alife: Barra, Biella - Casilla S. Giovanni: Di Burro, Emiliano e Giorgio Vittoria. Viterbo - Civitacastellana: Franco Giorgi. Caserta - Adriana Zaccarelli. Domani R. Emilia: Nilde Jotti. Torino: Athos Guasso e Maria Michetti. Rovigo - Fratta Polesine: Maria Astolfi. Rovigo - Villamarzana: Paiato. Udine - Aquileia: Adriana Zaccarelli. Caserta - Magliano: Ernesto De Canevo. Proseprolo.

Manifestazioni della FGCI

La FGCI ha indetto per domenica le seguenti manifestazioni: VERONA: Primo convegno della gioventù operaia (Interverrà M. Figuerelli). COLLE VAL D'ELSA: dibattito sul programma economico del governo (M. Loche). Su i problemi d'organizzazione si svolgeranno, nei prossimi giorni, le seguenti assemblee e comitati federali: COSENZA (P. Gigli) - ENNA (D. Gravano) - PALERMO (N. Colaianni) - SIRACUSA (A. Saleri) - TRAPANI: Manifestazione della gioventù edile (Pascolati).

I dirigenti della S.F.I.

Dall'avv. Roberto Gava riceviamo la seguente lettera: « Egregio Direttore, nel Suo giornale, nel numero del giorno 11 corrente, è stata pubblicata la notizia (da me sotto stammi) che il dott. Gava, figlio del capogruppo D.C. del Senato, sarebbe dirigente della Società Finanziaria Italiana, posta in liquidazione coatta con decreto del Ministro del Tesoro del 17 corrente. La notizia è destituita di ogni fondamento, perché né io, né alcuno dei miei fratelli siamo mai stati né amministratori, né sindaci, né dirigenti della S.F.I., con la quale non abbiamo mai intrattenuto rapporto alcuno, neppure a carattere professionale ».

il Mastrella calabrese

Ha sottratto come esattore di Cotronei almeno 100 milioni allo Stato e al Comune - Faceva pagare anche le tasse abolite per legge

Un « Mastrella calabrese » è stato denunciato ieri al Senato dal compagno Spezzano che ha svolto in proposito una interpellanza cui ha poi risposto il sottosegretario Amadei (PSI). Il caso di cui si è occupato Spezzano è fra i più tipici e scandalosi: riguarda la singolarissima vicenda del signor Lapenna, segretario della sezione di Cotronei (un paesino calabrese di 5 mila abitanti) ed esattore-tesoriere del Comune: Lapenna era un amico dei « gerarchi » della provincia, un capo-elettore che si guadagnò l'argomentazione degli appoggi che gli venivano dai suoi protettori. Nel 1953, dovendosi rinnovare per un decennio la delega di esattore al Lapenna, quest'aveva già dei carichi penali sulle spalle, il Consiglio comunale diede parere negativo, motivando anzitutto questo giudizio. Maggrado tale parere fosse per legge vincolante, l'Intendenza di Finanza ritenne di riconfermare il pessimissimo esattore nel suo incarico.

Nel 1955 il sindaco denunciò Lapenna per peculato: mancava una somma di dieci milioni. La denuncia venne archiviata con il pretesto che la somma era stata ritrovata intatta: solo che essa era depositata in banca a nome di Lapenna, che riceveva tutti gli interessi. Arrivò il '58: tutti sanno a Cotronei che Lapenna ma tutti sanno anche di quanto potenti protettori si valga. Un segretario comunale, appena nominato, vuole indagare sulle irregolarità dell'esattore: non passano due mesi che il prefetto, in un'ispezione politica e senza giustificazione formale alcuna, il solerte segretario Comunale viene trasferito. Quando nel 1961 si fa una indagine al Comune di Pettina Polceastro, dove era esattore lo stesso Lapenna, si riscontrano gravissimi irregolarità. Lapenna non viene emendato in quell'incarico, ma nessuno si sogna di indagare sulla sua attività nel limitrofo comune di Cotronei.

Nel 1963 viene approvata la legge sui diritti spettanti ai Comuni montani i cui bacini imbriferi siano sfruttati dalle società elettriche: una circolare specifica che nessun aggio è dovuto agli esattori sulle somme pagate dalle società elettriche che vale per tutti, non vale per Lapenna: la prefettura di Catanzaro gli fa avere a titolo di aggio su quanto ha pagato per la SIME, la bella somma di tre milioni. Nello stesso 1963 il sindaco, nuovamente richiesto il parere, lo dà negativo circa la riconferma di Lapenna. Il sindaco ma Lapenna viene riconfermato nell'incarico. Il sindaco non molla e riesce ad accertare che l'esattore è stato pagato un esatto stato sospeso per legge: non solo, su quelle somme aveva anche prelevato una quantità di mora sui cittadini ritardatari.

A questo punto il compagno Spezzano presentò una interpellanza e finalmente si mischiò in mano la macchina burocratica fu scaturita un'inchiesta dalla quale risultò - responsabilità gravissime - come scrisse l'Intendenza di Finanza - che il prefetto affermò poi in un decreto che erano state accertate - alterazioni di bollette, asportazioni di matricole, riscossioni di carichi sospesi, indebiti riscossioni di mora e di carichi non dovuti ». Maggrado queste accuse il Lapenna fu semplicemente sospeso e si affidò a restituirne i carichi (delle decine che aveva sottratto) per avallarsi della attenuante. E a questo punto che il ministro Amadei presentò l'interpellanza che rimise in moto la macchina dello Stato.

Una ispezione accertò che il Lapenna si era appropriato di 11 milioni ai danni del Comune e di altri 50 milioni a danno dello Stato (sottrazione della addizionale ECA e dell'addizionale per la Calabria). Secondo il compagno Spezzano si può calcolare che almeno altri trecento milioni il « Mastrella calabrese » ha sottratti ai cittadini cotronei direttamente.

Rispondendo a Spezzano il sottosegretario Amadei ha ampiezza di risposte, ha fatto la svolta dagli organi dello Stato per troncare l'attività illecita del Lapenna: ha ammesso che il mandato di cattura era facilitativo ma non si ritenne di emanarlo, ha assicurato che ogni altra irregolarità verrà prontamente sanata e il responsabile punito.

Le Federazioni che intendono acquistare copie dell'inserto sulla Forza a 6 mila e multilaterale, pubblicato ieri, debbono prenotarsi entro mercoledì 26 febbraio, indirizzando le richieste alla Sezione centrale di Stampa e Propaganda presso la Direzione del PCI. Il prezzo dell'inserto è di 5 lire la copia.

Manifesteranno del PCI

In preparazione della conferenza nazionale d'organizzazione si terranno nei prossimi tre giorni diverse conferenze cittadine e di zona. Inoltre si svolgeranno assemblee e convegni di operai dei diversi settori della produzione: contadini, giovani e donne.

Domani

Salerno (Bufalini), Firenze (Di Giulio), Assemblies e convegni Alessandria; Carbonia; Como; Chieti; Caserta; Enna; Ferraro; Grosseto; Imperia; Milano; Matera; Massa; Napoli; Padova; Pesaro; Palermo; Ravenna; Roma; Siracusa; Siena; Teramo; Venezia; Verona; Viterbo; Viareggio. Proslittismo femminile Asti - Canelli: on. Giuglia Arian Levi. Torino - Luserna S. Giovanni: F. Bertana e M. Bosio. Caserta - Maddaloni: sen. Pellegrino. Caserta - Aversa: onorevole Iacuzzi. Caserta - Vieste: sen. Maria C. V. sen. Rendina. Caserta - Capua: onorevole Raucchi. Caserta - Valvano: Bellocchio. Caserta - Alife: Barra, Biella - Casilla S. Giovanni: Di Burro, Emiliano e Giorgio Vittoria. Viterbo - Civitacastellana: Franco Giorgi. Caserta - Adriana Zaccarelli. Domani R. Emilia: Nilde Jotti. Torino: Athos Guasso e Maria Michetti. Rovigo - Fratta Polesine: Maria Astolfi. Rovigo - Villamarzana: Paiato. Udine - Aquileia: Adriana Zaccarelli. Caserta - Magliano: Ernesto De Canevo. Proseprolo.

Manifesteranno del PCI

La FGCI ha indetto per domenica le seguenti manifestazioni: VERONA: Primo convegno della gioventù operaia (Interverrà M. Figuerelli). COLLE VAL D'ELSA: dibattito sul programma economico del governo (M. Loche). Su i problemi d'organizzazione si svolgeranno, nei prossimi giorni, le seguenti assemblee e comitati federali: COSENZA (P. Gigli) - ENNA (D. Gravano) - PALERMO (N. Colaianni) - SIRACUSA (A. Saleri) - TRAPANI: Manifestazione della gioventù edile (Pascolati).

Nel quadro della discussione sulle prospettive unitarie delle forze operaie e socialiste



Dichiarazione di Guy Mollet all'Unità

Questo testo uscirà su « Démocratie 64 » che pubblicherà anche la nostra risposta

Dal nostro inviato

PARIGI, 21. Come i nostri lettori sanno, i termini di un dialogo, di un confronto, di una discussione politica ideale tra i partiti comunisti e socialdemocratici si sono andati ponendo in Europa come sempre più urgenti e necessari al fine di delineare e far avanzare la prospettiva dell'unità fra tutte le forze che si richiamano al socialismo.

La risposta da parte dei comunisti italiani sarà pubblicata da Guy Mollet e dal segretario generale della SFIO, Guy Mollet ha accordato a l'Unità, e che qui di seguito pubblichiamo, un contributo in questo quadro. E' facile avvertire che in essa sono contenuti giudizi, prese di posizione e apprezzamenti e viene adoperato talvolta un linguaggio che sul piano storico, ideologico e politico non condiziona ed anzi respingiamo nettamente. Essa costituisce tuttavia la voce di un interlocutore impegnato, il quale sembra aver compreso l'impossibilità di sottrarsi oggi al dibattito e alla

discussione non solo con i partiti comunisti di potere e negli altri paesi socialisti, ma con i partiti comunisti nell'Occidente capitalistico. « Mollet ad oggi — mi ha detto Guy Mollet, in una sorta di premessa — lo avevo dato una intervista in un giornale comunista. Se tempo questa regola, è perché si ponevano problemi sui quali dovrebbbero riflettere tutti i lavoratori dei nostri due paesi ».

La risposta da parte dei comunisti italiani sarà pubblicata da Guy Mollet e dal segretario generale della SFIO, Guy Mollet ha accordato a l'Unità, e che qui di seguito pubblichiamo, un contributo in questo quadro. E' facile avvertire che in essa sono contenuti giudizi, prese di posizione e apprezzamenti e viene adoperato talvolta un linguaggio che sul piano storico, ideologico e politico non condiziona ed anzi respingiamo nettamente. Essa costituisce tuttavia la voce di un interlocutore impegnato, il quale sembra aver compreso l'impossibilità di sottrarsi oggi al dibattito e alla

democrazia francese, alla visione classica della gestione dello Stato borghese da parte dei socialisti, con tutti i guai che ne sono derivati per la democrazia in Francia, e quegli che mostra oggi la maggiore volontà d'aprire di fronte al partito nuovi orizzonti, e che indica una direzione e uno sviluppo delle cose nel senso opposto a quello del passato.

Ecco il testo dell'intervista di Guy Mollet

Fra le vostre domande mi permetterete di sceglierne una, perché essa pone un problema importante che va molto al di là della congiuntura attuale:

Cosa intendete dire quando parlate di obiettivi a lungo termine di « avanzata verso la società socialista » e quando aggiungete che « le possibilità di successo sono oggi più grandi che mai, tenuto conto di una evoluzione nelle file dei cattolici e nelle file comuniste »?

RISPOSTA: E' normale che i membri del Partito socialista — e tra essi il segretario generale — si preoccupino di preservare quello strumento che è il partito perché esso sia pronto e disponibile quando suonerà l'ora delle trasformazioni profonde della nostra società.

Questo suppone che in ogni istante i membri del Partito siano in grado di analizzare la situazione politica, economica e sociale nel nostro Paese e nel mondo; che essi commisurino esattamente le probabilità attuali con le possibilità; e in funzione di questa analisi e di questo apprezzamento, essi definiscano la tattica dell'oggi, basando a che questa tattica non faccia o non lasci dimenticare a chiechessa l'obiettivo finale.

Occorrerebbe più di una rapida intervista per riprendere questi diversi punti e svilupparli.

Consideriamo solo l'essenziale. La Francia è di fronte a un problema politico particolare: il gollismo. Non è mia intenzione studiarne qui l'esatta natura. Voglio solo considerare il fatto che esso è assai più la conseguenza che la causa della situazione in cui si trovano i lavoratori francesi — quando dico lavoratori, comprendo in questo termine tutti quelli che il regime economico sfrutta, ne abbiano o no coscienza.

Ora, la condizione in cui si trovano i lavoratori francesi, è assai simile a quella dei lavoratori italiani. Francia e Italia sono i due soli Stati al mondo dove i lavoratori — nella misura in cui sono politicamente impegnati — si dividono fra cattolici, comunisti e socialdemocratici.

Finora, la Chiesa romana ha appoggiato l'organizzazione di formazioni politiche nelle quali spesso coesistono lavoratori e padroni, conservatori e progressisti, basate unicamente sull'appartenenza alla Chiesa. La stessa Chiesa, nascondendosi dietro la regola che consiste nel rispettare il potere costituito, si è spesso comportata come il fedele sostegno della più reazionaria borghesia capitalistica e del più settario conservatorismo. I lavoratori cattolici non erano autorizzati a conciliare la loro fede religiosa con il loro desiderio di trasformare la società in direzione di una maggiore giustizia e libertà. Se essi volevano organizzarsi, questo era loro negato: esempio l'atteggiamento della Chiesa nei confronti del « Sillone ».

Se essi manifestavano il loro desiderio di aderire a una organizzazione socialista, si trovavano scomunicati. Anche i papati « sociali » hanno preso posizione contro questa possibilità. E Pio XII si spinse fino ad affermare che « non si può essere nello stesso tempo buon cattolico e vero socialista ».

L'anticlericalismo suscitato da questo atteggiamento della Chiesa Romana veniva spesso come una lotta antireligiosa, il che rafforzava ulteriormente l'unità dei cattolici. Il comportamento degli Stati caduti sotto l'influenza comunista e la lotta antireligiosa combattuta ad un certo momento dai cattolici, sembravano evidentemente la Chiesa Romana nel suo atteggiamento.

Ecco dunque milioni di lavoratori perduti per la lotta rivoluzionaria.

Fino ad oggi la chiesa staliniana si era comportata con lo stesso settarismo, la stessa intolleranza. Anche questa aveva creato una società chiusa, con regole imperative. L'ubbidienza assoluta « perinde ac cadaver » vi si alleava alla fede più sincera. Il fine giustificava i mezzi.

Anch'essa ha conosciuto i processi colossali e mostruosi, l'anatema, le condanne, le scomuniche, l'ottenuto l'abito dei colpevoli, e la parola più dura che ho udito di condanna a questo comportamento è quella di Krusciov che ci diceva: « Occorre farla finita per sempre con quel periodo di Inquisizione ».

Senza dubbio sono numerosi i lavoratori comunisti italiani e francesi che hanno preso coscienza del fatto che quell'atteggiamento non era socialista e non corrispondeva in alcun modo all'evoluzione nei loro paesi, li isolava, spezzava la possibilità di unità fra i lavoratori, e per ciò stesso li condannava a non svolgere nessuna funzione reale in rapporto all'evoluzione del loro proprio destino. Ma era loro vietato di dirlo, se non volevano diventare apostati, eretici, traditori, crumiri.

Di fronte a questi due atteggiamenti e per molti aspetti contro di essi, si sono levati i socialisti. Denunciati come « riformisti » da alcuni, perché affermavano il loro rifiuto di accettare la verità come rivelata una volta per tutte e credevano che essa è una costante ricerca e un perpetuo divenire, da altri come « riformisti », perché rifiutavano gli schemi sistematici e credevano che in ogni istante bisogna procedere verso l'ideale tenendo conto del reale, essi hanno avuto un compito ingratissimo e un'anziana talvolta incerta.

E' tanto più facile, soprattutto di fronte ai giovani, fare appello alla fede, che non alla ragione. Che i socialisti abbiano nella loro preoccupazione di preservare l'essenziale — come sempre degli eretici, è troppo evidente, ed essi hanno anche, per natura, la tendenza ad essere i primi a riconoscerli e proclamare la loro autocrazia non è sottinteso alla regola ma è preoccupazione costante: non è allineamento alla legge imposta

dal passato ma ricerca costante del meglio per l'avvenire. E' la conseguenza logica della scelta di uomini, inerente alla loro coscienza e alla loro ragione.

Nel corso degli ultimi anni queste tre famiglie che si dividono i lavoratori, si sono trovate alleate ovvero opposte l'una all'altra.

Quando un comune nemico minacciava una delle tre nelle sue preoccupazioni essenziali o persino nella sua esistenza, i migliori militanti si ritrovavano uniti in una stessa lotta. Pur rimanendo differenti e anche contrapposti, comunisti, socialisti e comunisti hanno potuto riunire i loro sforzi, quando la Chiesa cattolica cercava di approfittare della situazione per attaccare il principio essenziale della tolleranza — cioè della laicità — nello Stato e nella scuola.

In altri periodi, in Francia, socialisti e comunisti hanno potuto riunire i loro sforzi, quando la Chiesa cattolica cercava di approfittare della situazione per attaccare il principio essenziale della tolleranza — cioè della laicità — nello Stato e nella scuola. Inversamente, i socialisti cattolici si sono uniti quando gli stalinisti cercavano di creare una situazione anarchica da cui speravano di tirar profitto, poiché il loro successo avrebbe minacciato per i cattolici la libertà del loro culto, e per i socialisti la libertà senza altri aggettivi.

Tale è nelle sue grandi linee l'analisi che fa un socialdemocratico.

La sua conclusione: finché durerà così, la borghesia capitalistica avrà vinto, quale che sia la forma politica che essa possa avere assunto.

Ora, io ho detto che sono ottimista. Perché?

Prima di tutto perché i fatti economici e sociali spingono al socialismo. Le nostre soluzioni penetrano la società. I liberali parlano di pianificazione, i contadini di cooperazione e finanzi di socialismo. Io non credo a quelle trasformazioni che a volte sono tali solo di nome. Tutto ciò può essere soltanto tattica e noi dobbiamo essere prudenti. Ma può anche darsi che si preparino mutamenti seri.

Ma ciò che, ai miei occhi, è ancora più importante è che le ragioni di divisione fra i lavoratori sembrano indebolirsi, e possono sparire se le schiarite di oggi sono destinate ad estendersi domani. Io diffido spesso di certi sedicenti « socialisti cristiani » o « cristiani socialisti ». Credo che i cristiani sinceri non debbano apprezzare che si voglia qualificare il cristianesimo. Non c'è una maniera socialista di essere cristiani. Che essi ammettano che non è equamente una maniera cristiana di essere socialista, come non c'è una maniera razionalista o altra. Si può essere un cristiano ed essere o non essere socialista. Egualmente si può essere un socialista e essere o non essere un cristiano. Le due nozioni non sono né contraddittorie né complementari, si riferiscono a campi diversi.

La prima interessa l'origine e la finalità dell'uomo, l'altra l'or-

ganizzazione e la società degli uomini. Questo è quanto i socialisti hanno sempre affermato. La Chiesa cattolica ha contraddetto a lungo il nostro punto di vista affermando che c'era antinomia tra le due idee. Da parte loro numerosi sono stati i marxisti comunisti i quali hanno affermato che l'accettazione del materialismo storico implicava l'adesione al materialismo dialettico.

Ma le cose vanno avanti. Nell'enciclica « Pacem in terris », che il mondo intero ha salutato per la speranza di pace di cui essa è portatrice, il papa Giovanni XXIII ha affrontato altri problemi. Vi si trova dunque il passaggio da un marxismo senza neppure neppure identificare false dottrine filosofiche sulla natura, l'origine e il destino dell'universo e dell'uomo, con movimenti storici e finalità economiche, sociali, culturali e politiche, anche se questi movimenti sono stati originati da quelle dottrine e da esse hanno tratto e traggono tuttora ispirazione. Giacché le dottrine, una volta elaborate e definite, rimangono sempre le stesse; mentre i movimenti suddetti, agendo sulle situazioni storiche inestancabilmente evolventi, non possono che mutare, e quindi non possono non andare soggetti a mutamenti anche profondi. Inoltre chi può negare che in quei movimenti, nella misura in cui sono conformi ai dettami della retta ragione e si fanno interpreti delle giuste aspirazioni della persona umana, vi siano elementi positivi e meritevoli di approvazione?

Che cosa significa questo se non proprio fissare la differenza tra la concezione materialista della storia e il materialismo filosofico?

E quale speranza noi possiamo trarre per il giorno in cui i lavoratori comunisti avranno compreso che essi possono — senza rinnegare la loro fede religiosa — operare con altri uomini di buona volontà per costruire una società che li liberi da tutte le forme di oppressione capitalistica.

Allo stesso modo, sono convinto che il mondo comunista è in via di trasformazione.

Le conversazioni, che la delegazione di Causey come i dirigenti del PCUS e più particolarmente con Nikita Krusciov, ci hanno dato sicure soddisfazioni su molti punti: denuncia dello stalinismo e del culto della personalità; denuncia altresì della tesi della inevitabilità della guerra. Su altri punti le risposte sono state meno chiare o anche francamente scoraggianti. Non entro nei dettagli, che ho largamente sviluppato sul Popolare, su « Démocratie 64 » e sulla Revue socialista.

Non voglio considerare che l'essenziale, anche qui qualche cosa si muove.

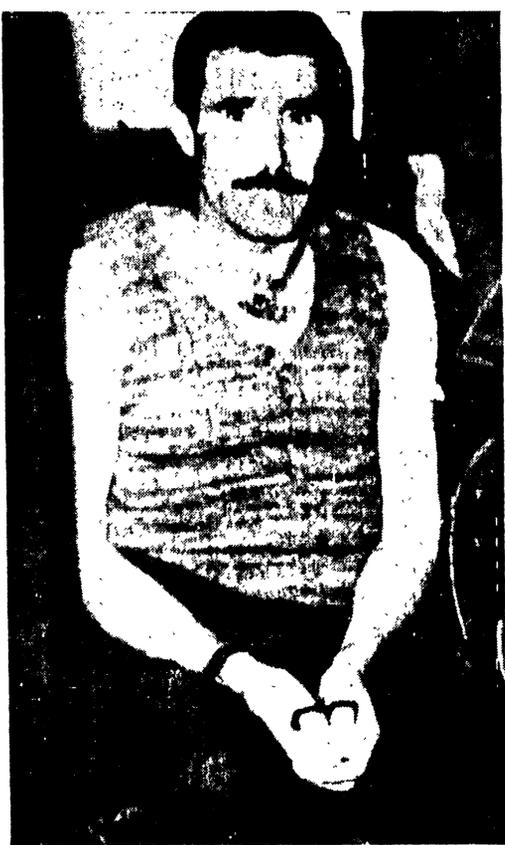
Senza dubbio non è in un avvenire molto prossimo che i lavoratori francesi — o italiani — faranno la loro unità, ma si può guardare al domani con maggior fiducia di ieri.

L'ecumenismo come la coesistenza portano con sé un loro dinamismo interno: la tolleranza e la libertà sono in fondo alla nostra vita.

M. A. Macclochi

Tre colpi di pistola a vuoto

Attentato fallito al premier turco



L'attentatore è un elettricista seguace del defunto dittatore Menderes

ANKARA, 21.

Ismet Inonu, presidente del consiglio e leader del Partito repubblicano popolare, è scampato stamane ad un attentato, mentre si accingeva a recarsi, in automobile, dalla presidenza del consiglio alla camera dei deputati. L'attentato è avvenuto alle 11,30 (ora locale). L'attentatore — poi identificato per l'elettricista trentaduenne Mesut Suna — ha sparato tre colpi di pistola, nessuno dei quali ha raggiunto il vecchio primo ministro. Mentre sparava, Suna ha gridato: « Sporo di ucciderci! Sarebbe una fortuna per il nostro Paese! ». I proiettili hanno forato la lamiera dell'automobile, ed uno è passato a pochi centimetri da Inonu.

Un ufficiale dell'esercito, presente alla drammatica scena, ha estratto a sua volta la pistola ed ha sparato un colpo contro il Suna, mandandolo. Subito dopo, gli agenti addetti alla protezione del primo ministro sono balzati addosso all'attentatore, disarmandolo e immobilizzandolo. Testimoni oculari hanno riferito che una piccola folla ha tentato di linciare l'attentatore, ma gli agenti sono riusciti a portarlo via in gran fretta.

Mentre Inonu si recava al Parlamento, dove riceveva le congratulazioni per lo scampato pericolo da parte dei deputati, dei senatori e dei ministri, l'attentatore veniva interrogato dalla polizia politica. Secondo le prime notizie non ufficiali raccolte dalla stampa, il Suna sarebbe un elettricista giunto due giorni fa nella capitale della cittadina di Kayseri (Cesarea), dove lavorerebbe in una centrale elettrica. Avrebbe dichiarato di non appartenere a nessun partito e di aver sempre desiderato di uccidere Inonu, come responsabile del colpo di Stato militare con il quale il 27 maggio 1960 l'esercito rovesciò la dittatura di Bayar e di Menderes (quest'ultimo fu poi condannato a morte e giustiziato, mentre Bayar fu condannato all'ergastolo).

In seguito sono state diffuse alcune voci, secondo le quali un autista, ed un giornalista sportivo di un quotidiano della sera, Lutz Aktas, sarebbero stati fermati in relazione con la sparatoria.

L'attentato di stamane è avvenuto in un momento di crisi profonda e drammatica per la Turchia. L'incapacità dei successori di Menderes di soddisfare le esigenze di giustizia, di progresso, di libertà della parte più avanzata della classe operaia, dei contadini e degli intellettuali è apparsa evidente in questi ultimi quattro anni. Le libertà democratiche, di fatto, non sono state ripristinate. I comunisti sono sempre perseguitati. Nelle campagne, mentre un programma limitato di riforma agraria è sempre sulla carta, la miseria è più terribile che nel passato. Durante il raccolto del '63, un milione di braccianti sono rimasti senza lavoro (nelle altre stagioni sono circa tre milioni). E' diminuita la produzione della lana, dell'acciaio e dei minerali di ferro. I debiti con l'estero hanno raggiunto la cifra di un miliardo e 250 milioni di lire turche.

La delusione dei ceti più politicizzati ha provocato grandi manifestazioni, soprattutto ad Istanbul, ed un duplice tentativo insurrezionale dei cadetti e gli studenti. Purtroppo, però, a causa del basso livello politico delle grandi masse rurali, il peggiorare delle cose ha favorito il rinvigorirsi della destra più reazionaria. Alle elezioni amministrative del 17 novembre, il cosiddetto « Partito della giustizia », che raccoglie i seguaci di Menderes ed ha una grande influenza soprattutto nelle campagne, ha riportato una schiacciante vittoria, conquistando il 60 per cento dei seggi.

Da questo momento, si è cominciato a parlare con insistenza di contatti semi-ufficiali fra i capi del « Partito della giustizia » ed altri ufficiali dell'esercito per rovesciare Inonu e ripristinare un regime di reazioni aperta. Solo la crisi di Cipro, che Inonu ha saputo sfruttare con una certa abilità per creare un clima di « riconciliazione nazionale nell'ora del pericolo » ha impedito finora che la crisi esplodesse in superficie in tutta la sua drammaticità.

Dallas

Vivaci scontri fra accusa e difesa al processo Ruby

Più volte ridicolizzato in aula l'istrionismo dell'avvocato difensore, Melvin Belli

DALLAS, 21.

Ieri pomeriggio, al processo a Jack Ruby, accusa e difesa sono finalmente riuscite a mettersi d'accordo su un primo candidato per la giuria che dovrà decidere sull'assassinio di Lee H. Oswald, incolpato dalla polizia per l'attentato a Kennedy il 22 novembre di 35 anni, Max Causey, padre di due bambini, laureato e specializzato in pedagogia, impegnato in uno stabilimento elettronico militare. L'uomo ha prestato giuramento e si è messo a disposizione del tribunale.

Prima di lui 23 candidati erano stati respinti, principalmente perché hanno dichiarato di nutrire preconcetti variegati contro il tipo che si sono già formati un'opinione sulla colpevolezza dell'imputato. Il Causey ha pure visto una trasmissione televisiva del crimine di Ruby, ma ha detto di non avere preconcetti sulla tesi della temporanea insania di mente dell'imputato.

Ieri il principale difensore di Ruby, avvocato Belli, ha chiesto ancora una volta di trasferire il processo in altra città. Con tono istrionico, Melvin Belli ha tessuto l'elogio di Dallas: « Non credo vi sia un'altra città i cui abitanti siano così integri e onesti come i Dallas. Sono padri di famiglia, uomini di Dio, uomini di chiesa... ». Ma ha concluso che a Dallas « non successe troppe cose » e « non si possono più assolvere i doveri ». E come chiedere al capo del FBI, Edgar Hoover, quanti siano i comunisti americani che non conosce. Belli e Tonahill sono insorti gridando che questo significava già supporre che Ruby abbia fatto parte di un complotto comunista.

Ruby segue il dibattimento appliti.



DALLAS — Il primo dei dodici giurati che dovranno decidere sulla sorte di Jack Ruby.

A Norimberga ho visto dei processi in cui non c'era un così imponente schieramento di polizia. Poi, però, Melvin Belli è stato costretto ad ammettere che non aveva presentato ad alcun processo a Norimberga il giudice Brown, che presiede il tribunale, non ha nemmeno dato ascolto alla protesta dell'avvocato.

Un altro incidente è scoccato quando un avvocato della difesa Joe Tonahill, ha chiesto a un candidato che cosa pensasse del tema della cospirazione comunista, nell'attentato di Dallas. L'assistente del Pubblico Ministero, Jim Bowie ha osservato: « E come chiedere al capo del FBI, Edgar Hoover, quanti siano i comunisti americani che non conosce ». Belli e Tonahill sono insorti gridando che questo significava già supporre che Ruby abbia fatto parte di un complotto comunista.

Dallas

La Pira riceve una delegazione di antifascisti del Portogallo

Firenze

La delegazione del Fronte patriottico di liberazione nazionale portoghese costituita fra gli altri, dai signori Pedro Soares e Ruy Cabecadas, alla quale ha rivolto parole di solidarietà per il lavoro fino ad ora svolto e lo augurio di più grandi successi.

La delegazione del Fronte patriottico di liberazione nazionale portoghese, è stata anche ricevuta dal vice sindaco di Firenze e direttore della rivista « Il Ponte ». L'altro ieri sera, alla Casa dello studente di Pisa, gli antifascisti portoghesi avevano parlato davanti ad un vasto pubblico di universitari pisani, che li aveva calorosamente applauditi.

# Della Porta andrà all'IRI?

Petrucchi — di conserva col suo capocorrente Rumor — sta manovrando per raccogliere l'eredità. E' ormai prossimo lo sbocco della crisi. Anche ieri sera, però, il segretario regionale della DC ha dovuto affrontare un tema per lui scottante: lo scandalo delle licenze. E' ormai accertato che egli ha raccomandato dei progetti passibili di riserve e di gravi rilievi.

## Poltrona nuova per il sindaco

Rinvio il voto sulla 167: sono state vincolate intanto, su proposta del PCI, altre quindici zone

Neppure ieri sera il Consiglio comunale ha potuto votare — come era nelle previsioni di tutti — il piano di applicazione della legge 167. Quando si era giunti alle soglie del voto, infatti, un po' per il tenace e confusionario boicottaggio delle destre (missini e liberali saldamente uniti al dc Greggi), un po' per la confusione nata pure sui banchi della Giunta, l'atto finale è stato rinviato alla prossima seduta. Nel corso della discussione la polemica ha raggiunto toni assai aspri. E' nato, tra l'altro, un vivacissimo battibecco tra l'assessore alla urbanistica Petrucchi — sindaco in pectore secondo le voci sempre più insistenti — e l'on. Greggi, che si lamentava di non aver potuto vedere in tempo le mappe delle nuove zone vincolate (quanto invece stati elaborati tecnici si trovavano in una sala attigua a disposizione dei consiglieri). Oltre alle 73 zone già vincolate col piano presentato dalla Giunta, in seguito alla proposta del gruppo comunista ne sono state aggiunte altre quindici, incunemente nei quartieri già quasi completati e che mancano dei servizi essenziali. Si tratta di terreni destinati in gran parte alla costruzione di scuole. Le nuove zone vincolate riguardano i Prati Fiscali, Monte Sacro, Monte Sacro Alto, il Prenestino, Centocelle, il Tuscolano, Don Bosco, l'Appio-Latino, l'Ostiense, il Portuense, il Gianicolense, l'Aurelio, il Trionfale, Mazzini, Tor di Quinto. In tutto, oltre trentatré ettari. Senza il vincolo proposto dal PCI, le quaranta aree che fanno parte delle nuove zone — che tutta l'opposizione hanno sconsigliato da parte della destra — sarebbero ben presto diventate preda della speculazione.

### Delegazione in Campidoglio

### La Milatex allo Stato

La richiesta di Della Seta. La fabbrica è in attivo con 1 miliardo e mezzo di lavoro

Delegazioni di lavoratori della stabilimento Milatex (la fabbrica di via Casilina con 370 dipendenti, attiva e con un miliardo e mezzo di commesse) si sono recati ieri presso il ministero del Lavoro, del Bilancio e al Consiglio comunale. In quest'ultima sede, il problema della sopravvivenza della fabbrica, dopo lo scioglimento della SFI è stato sollevato da tutti i gruppi consiglieri.

Il compagno Della Seta, a nome del gruppo comunista, ha sottolineato la necessità di un provvedimento che non soltanto rinvii il problema dal punto di vista contingente, ma anche in prospettiva con l'assorbimento dell'industria da parte dello Stato. La Milatex in questo periodo aveva ricevuto ordinazioni per 800 mila chilogrammi di filato, pari a un miliardo e 500 milioni di lire, che se per le licenze in cui è coinvolta, non potesse soddisfare, oltre alla perdita del normale guadagno, procurerà all'azienda lo sganciamiento della clientela che facilmente si era conquistata, compromettendo così qualsiasi futura attività. La società, dopo le vicende passate negli esercizi precedenti, era riuscita a ricostruire i quadri e la struttura organizzativa ad un alto livello di qualificazione, ad aumentare i dipendenti di circa il 30%, e con notevole sacrificio da parte delle maestranze a fronte di un costo di ammodernamento della fabbrica, avendo come prospettiva un ulteriore aumento della produzione. La Milatex può considerarsi quindi risanata e in grado di produrre a costi concorrenziali sul mercato.

Le iniziative finanziarie (CGIL, CISL, UIL) in considerazione delle insufficienti fonti di lavoro nella nostra città, in cui l'esistenza o meno di una fabbrica di 370 dipendenti ha una importanza rilevante sull'economia, considerando la impossibilità di assorbimento della manodopera, richiedono l'intervento delle autorità, affinché trovino una soluzione che possa mantenere fuori dal crack finanziario della SFI la fabbrica considerando la sua autosufficienza.

CONI — Gli operai del CONI, oltre duecento lavoratori tra cui numerosi ex campioni sportivi del passato, sono scesi ieri in sciopero per 24 ore per ottenere il contratto di lavoro. Per ora, i loro rapporti con il comitato olimpico sono regolati soltanto da un contratto individuale in base al quale percepiscono dei salari veramente miseri: 45 mila lire circa un manovale, 60 mila lire un operaio specializzato. L'astensione dal lavoro è stata quasi totale. Al termine di una assemblea, che si è svolta alla Camera del Lavoro, gli operai hanno deciso di proseguire la lotta anche domani. Dal 24 febbraio, se il CONI non avrà mutato atteggiamento, la lotta proseguirà con altre astensioni dal lavoro che saranno di volta in volta proclamate dal comitato di agitazione.

CLINICHE PRIVATE — I dipendenti delle case di cura private hanno deciso, dopo il primo sciopero di 48 ore, di proclamare un'altra astensione di due giorni. Le richieste minime avanzate dai sindacati sono 15 mila lire per gli infermieri e 8 mila lire per gli ausiliari con otto ore di lavoro.



Casimiro Fabbri, lo scrittore ucciso dai ladri in fuga. Nella foto a fianco: la commessa Assunta Voltri, rapinata di 250.000 lire di cambiali.



# Ucciso dall'auto dei ladri

## «MI HA AGGREDITA»



## Passato lo choc nega il «ratto»

L'automobilista accompagnatore è finito a Regina Coeli

Una ragazza di vent'anni ha dichiarato alla polizia di essere stata rapita da un giovane che avrebbe poi tentato di violentarla. In preda allo choc è stata ricoverata al San Giacomo. Quando si è risvegliata, nel tardo pomeriggio, dopo un lungo sonno

### Valmelaina Nessuno sfratto

Uomini, donne e bambini della borgata di via Valmelaina minacciati di sfratto — e che nei giorni scorsi avevano scritto una lettera al nostro giornale — si sono recati ieri mattina, accompagnati da un rappresentante delle Consulte popolari, in prevalenza non scelti, alla delegazione di via Salaria, circa quaranta persone — è stata ricevuta dal viceprefetto Nigro il quale ha dato assicurazioni che non ci saranno sfratti. Il funzionario ha inoltre annunciato che l'istituto case popolari costruirà, entro sei mesi, 3000 nuovi alloggi usufruendo di un finanziamento straordinario di 11 miliardi deciso nei giorni scorsi.

pressi di piazza di Siena e l'accompagnano all'ospedale. Agli agenti la ragazza dà il numero di targa della «600». L'uomo viene rapidamente rintracciato Portato davanti alla ragazza ha luogo un drammatico confronto. «E' lui — dice la ragazza — il meccanico, che ha moglie e una bimba di sei mesi, tenta di negare. Ma alcuni graffi sul collo lo accusano. Comunemente riesce a dimostrare, nel corso di un lungo interrogatorio, di non aver rapito la ragazza, ma solo di aver creduto di poter aver una facile avventura. E' finito in carcere.

Nella foto: Stefania Bartolini, all'ospedale San Giacomo subito dopo l'aggressione.

### Macaluso a Castelmadama

CASTELMADAMA, ore 19.30. manifestazione della zona Tivoli-Subiaco al cinema «Roma» per il tessamento con il compagno Emanuele Macaluso.

## La tragedia in piazzale delle Crociate - La vittima è lo scrittore Casimiro Fabbri morto dopo 2 giorni di terribile agonia - I malviventi ancora in libertà

Dopo due giorni di agonia è morto ieri pomeriggio, in una stanzetta del reparto Lancisi del S. Camillo, lo scrittore Casimiro Fabbri. Al volante della sua «seicenoto» era rimasto travolto da una «Giulia» con tre rapinatori che fuggivano dopo il «colpo» commesso in una tabaccheria. In queste 48 ore, mentre lo scrittore combatteva fra la vita e la morte senza riprendere conoscenza, le indagini della polizia per rintracciare i malviventi non hanno fatto un passo in avanti. Forse, tutto si è limitato soltanto ai rilievi di rito dopo il tragico scontro in piazzale delle Crociate. E basta. I rapinatori, sui quali pesa ora anche l'accusa

«soffata». E intanto i malviventi hanno già due giorni di vantaggio, sono ancora in libertà, come del resto gli autori delle altre numerose rapine, anche mano armate, avvenute in questi ultimi giorni.

Il giorno Oggi, sabato 22 febbraio (53-313). Omombrato con Margherita. Il sole sorge alle 7.16 e tramonta alle 17.58. Luna piena il 27.

Cifre della città Ieri sono nati 55 maschi e 46 femmine. Sono morti 27 maschi e 28 femmine, dei quali 6 minori di sette anni. Sono stati celebrati 10 matrimoni. Le temperature: minima 11, massima 11. Per oggi i meteorologi prevedono cielo poco nuvoloso. Temperatura in diminuzione.

Mostra di Otto Dix Alla galleria «Il fanto di spade» di via Margutta, si inaugurerà oggi alle 18 la mostra di Otto Dix. Sono state eseguite fra il 1918 e il 1921. La mostra rimarrà aperta sino al 7 marzo, dalle 10 alle 12 e dalle 16,30 alle 20.

Salvemini Organizzato dal movimento e Gaetano Salvemini si svolgerà domani alle 10, al teatro Eliseo, un dibattito sul tema «Il divorzio e l'unità familiare». Ad esso prenderanno parte il giudice Mario Berruti, il prof. Pietro Agostino, la scrittrice Anna Garofalo, l'avv. Ercole Graziadei, il padre Salvatore Lener, presiede il prof. A. C. Jemolo.

Lutto E' morta Maria Di Gaetano mamma del compagno De Caro Sergio Guido membro del direttivo della sezione di For de' Schiavi. Al funerale De Caro le condoglianze dei compagni della sezione e dell'Unità.

Muore un muratore Un muratore, Pietro Terzino di 23 anni, è morto ieri cadendo da un'impalcatura. L'operaio stava lavorando nel cantiere della Congregazione OMI, in via della Pigna Sacchetti 78, quando è precipitato nel vuoto il volo è stato solo di due metri, ma il Terzino ha battuto la testa su un'armatura di ferro. Ricoverato all'ospedale San Carlo, sull'Aurelia, per la frattura della base cranica è morto alle 13.

Pellicce via dal «buco» Un ingente furto è stato commesso nel negozio di pelletterie, di proprietà di Mario Cavola, alla circoscrizione Gianicolense 91: i ladri sono penetrati dopo aver praticato un buco nel muro. Sono state asportate ottanta borse di pelle da donna, venti cappotti di renna e alcune pellicce.

Scipparono 22 milioni I carabinieri hanno denunciato all'autorità giudiziaria due grandi autori di uno scippo di 22 milioni ai danni di Armando Angeleri, capere della ditta Garbino-Sciaccaluga Mezzacane. Lo scippo era stato portato a termine il 23 dicembre, due denunciati sono: Giancarlo Rizzo di 24 anni che è stato arrestato e Mario Stukin che si trova già a Regina Coeli per aver investito e ucciso pochi giorni or sono, un anziano pedone in piazzale Clodio.

QUESTA SERA ALLE ORE 19,30 INAUGURAZIONE NUOVO AUTOSALONE  
**VALENTINO A VIA MIRANDOLA**

# DUE PROPOSTE DELL'UNITÀ PER L'ANTIPOLIO

## Obbligatorietà della vaccinazione «Sabin» Iniziativa nelle scuole e negli asili infantili

Cinque milioni di dosi di Sabin sono in marcia in tutta Italia per raggiungere i centri dai quali fra una settimana inizierà la vaccinazione di massa della popolazione contro la poliomielite. Nel «rapporto» che abbiamo pubblicato ieri sono tuttavia emersi i difetti, le lacune, i ritardi che ancora insidiano la fase preparatoria dell'operazione Sabin. Le dosi stanziate dal Ministero non consentiranno di soddisfare — in linea di massima — le necessità di tutta la popolazione infantile oltre il quinto anno di vita. A colmare la lacuna già si sono mosse, stanziando i fondi necessari, molte amministrazioni comunali e provinciali, dimandando in questo senso comunicati confortanti. A Genova, tanto per fare un esempio, saranno sottoposti al trattamento tutti i bimbi compresi nelle età dai quattro mesi ai 15 anni. A Bologna, l'amministrazione provinciale ha stanziato cinque milioni per contribuire al reperimento dei mezzi idonei al trasporto del vaccino. Esteranno questi impegni degli enti locali a far fronte alla situazione? Noi pensiamo che — perché la campagna di vaccinazione diventi veramente un'operazione di massa, capillare, che raggiunga tutti gli strati della popolazione, nei modi più idonei debba darsi attenzione a due misure, che proponiamo in questa sede:

1) Rendere la vaccinazione con il Sabin, oltre che gratuita, obbligatoria, per tutti, fino al 20. anno di età. Una delle ragioni per cui la vaccinazione «Salk» non ha dato i risultati sperati ed ha mantenuto all'Italia il triste primato di 3.000 casi di polio all'anno, è stata la mancanza di obbligatorietà della vaccinazione stessa.

2) Le scuole dovrebbero essere i centri propulsori di una campagna di vaccinazione, attraverso la mobilitazione dei servizi di medicina scolastica, con personale e attrezzature sufficienti. Potenziare, quindi, questo settore di assistenza nelle scuole materne ed elementari è la seconda proposta che avanziamo, non solo per combattere meglio la battaglia contro la poliomielite, ma una battaglia che certamente non si esaurirà dopo questo primo sforzo, ma per controllare e affrontare tutto il problema delle malattie infantili.

La campagna antipolio, infatti, sarà tanto più utile se sarà a mettere in evidenza le carenze che ancora in Italia minano l'assistenza e la salute dei nostri bambini.

### Nel Salernitano

## Coltivava droga fra i pomodori

### Tra i «coldiretti» il barone Kingsland, proprietario di terre tra Eboli e Battipaglia

Le indagini sul caso dei «coltivatori diretti» della «cannabis indica», la pianticella dalla quale si ricavano l'hashish e la marijuana, stanno proseguendo ad Eboli e Battipaglia dove i carabinieri locali cercano di stabilire in quale località esattamente ed in che misura fossero effettuate le coltivazioni della pianta.

### Denunciato

## Fra Maria per apologia del fascismo

Il direttore responsabile del locale settimanale «Metropoli», Romolo Alfano di 35 anni, e il collaboratore «Fra» Giorgio Maria di Terni, al secolo Walter Trillini di 54 anni, sono stati rinviati a giudizio dalla Procura della Repubblica sotto l'imputazione di apologia del fascismo.

## Al processo per i fatti di Reggio Emilia Hanno sparato anche i CC si scusa l'ispettore di PS

### Un rapporto dell'alto funzionario contenente apprezzamenti sui dirigenti la questura di Reggio verrà messo agli atti

Dalla nostra redazione

MILANO, 21. Oggi è toccato al dott. Antonio Mazzei, ispettore generale della P. S., che ha fatto i danni ai giudici della Corte d'Assise di Milano, l'elogio della polizia. Mazzei, dunque, da oggi riferisce sui risultati dell'inchiesta a Reggio Emilia, della quale era stato incaricato, la sera del 7 luglio 1960, dall'allora capo della polizia, dottor Carcaterra. Egli ha ammesso di aver domandato ai funzionari di Reggio come erano andate le cose per uomini e di aver inviato un rapporto al ministero. «In quel rapporto — ha detto — scrissi che era giudicata l'assenza del questore e che i servizi predisposti non necessitavano di interventi: erano adeguati alle circostanze e alla situazione».

PRISIDENTE. Quanto era lungo il rapporto?

MAZZEI — Sullo svolgimento dei fatti scrissi tre paginette. Il resto erano considerazioni riservate su alcuni funzionari.

OTTOLENGHI — Il testimone ha detto che il rapporto contiene apprezzamenti riservati su alcuni funzionari. La Corte, ascoltando se gli apprezzamenti si riferivano alla attività dei funzionari in ordine ai fatti.

MAZZEI — Ma gli apprezzamenti riguardano l'attività della questura...

ON. ZOBOLI — L'obiezione del teste è irrilevante. La difesa si oppone alla richiesta limitativa del teste. Ma la giustificazione con una ragione di legittimità: mi permetto di ricordare alla Corte che la giustizia ha una funzione autoritativa e non deve essere voluta agli interessi interni dell'esecutivo.

LANDINI — Si è parlato di una riunione del commissario Cafari con alcuni ufficiali e alcuni agenti. A quella riunione, che doveva servire a scagionare l'imputato, era presente un sottosegretario in divisa, il cui nome non è stato conosciuto. Era l'ispettore Mazzei?

MAZZEI (con espressione offesa) — In quel momento ero il capo della questura. Non ho mai parlato con un sottosegretario in divisa ad una riunione indetta da un mio subordinato.

Il testimone è sommerso da un fuoco di fila di domande sul ordinario del teste, il giorno del 7 luglio («era normale») sulle regolamentari intimitazioni di scioglimento («erano implicite») sui rapporti di fatto («giudiziaria») («non erano di mia competenza»).

Così il teste, che aveva esordito dicendo di non ricordare bene i fatti, ha cominciato a parlare con dovizia di particolari, riferendo le cose già dette da tanti funzionari e non dimenticando di prospettare i fatti, in modo che venissero di nuovo in ballo le particolari responsabilità dei carabinieri e del maggiore Giudici.

AVV. TO MALAGUGINI — Quando tutti le dissero che avevano sparato in alto non si stupì che ci fossero 5 morti e decine di feriti? Non pensò che avessero sparato ad altezza d'uomo?

MAZZEI — Non ero io che facevo l'inchiesta giudiziaria.

MALAGUGINI — Non sarà mica andato a Reggio Emilia per controllare se gli agenti avevano sparato in alto? Si è preoccupato di accettare le responsabilità per i cinque morti, sì o no?

MAZZEI (perde la calma) — In base a quel che mi hanno riferito i funzionari, gli agenti hanno agito in stato di legittima difesa, per respingere una violenza grave.

MALAGUGINI — Ecco. Ora

### A Parabiago

## Un'altra vittima del benzolo

MILANO, 21. L'artigiano Giuseppe Barbassi di 56 anni, è morto «tamane» a Parabiago avvelenato dal benzolo.

Grosseto

## Ubricato condannato: per 15 mesi berrà solo acqua

GROSSETO, 21. Gino Aloisi, di 72 anni, residente a Grosseto, è stato condannato oggi dal pretore a tre mesi di reclusione per ubriacatura costante e molesta. Ma l'insolito della vicenda sta nel fatto che alla sentenza di condanna, il pretore ha aggiunto un'altra clausola secondo la quale l'Aloisi, per 15 mesi non potrà più bere vino in locali pubblici.

Infatti il pretore ha disposto che l'assiduo seguace di Bacco, una volta scontata la pena detentiva, per 15 mesi non potrà più mettere piede in locali pubblici dove si servono alcoolici o vino, in fiaschette ed osterie.

MAZZEI (sprezzante) — Mi dissero quel che sosteneva la stampa comunista: che si era sparato intenzionalmente; che c'era stata la premeditazione. Cose assurde! Sono stato 42 anni nella polizia: mai la polizia ha fatto la caccia all'uomo!

MALAGUGINI — Durante il fascismo i poliziotti cosa facevano? Lei raccoglieva marmellate?

MAZZEI (mentre il pubblico mormora) — La polizia ha rispetto della vita umana.

Domani si continua.

### Fernando Strambaci

## 12 Km. all'indietro un aereo nel Kansas



WICHITA (Kansas), 21. Per la prima volta, nel corso della storia dell'aviazione, un pilota americano ha fatto un volo di dodici chilometri all'indietro. Il capitano Gerald Goff era appena decollato, ieri a bordo di un aereo «Dodge» di tipo «Beaver» di Mecon nel Kansas, quando è

stato investito da un vento fortissimo. Ecco come Goff ha descritto le fasi della sua insolita avventura: «Con grande meraviglia mi sono subito accorto che restavo appena decollato, ieri a bordo di un aereo «Dodge» di tipo «Beaver» di Mecon nel Kansas, quando è

possono che dovessi fare, e sono stato autorizzato a ritornare alla base volando all'indietro. Proprio in questo modo ho atterrato, fortunatamente senza difficoltà».

NELLA TELEFONA il capitano Goff a bordo del suo aereo dopo lo straordinario volo.

### Reggio Calabria

## Fuoco a vista fra CC e un ricercato

REGGIO CALABRIA, 21. Un conflitto a fuoco, nel corso di un'operazione di ricerca, è rimasto ferito, è avvenuto nel rione San Baldo, alla periferia di Reggio Calabria.

La polizia aveva saputo che ci sarebbe stata una riunione di esponenti della malavita calabrese in casa di Domenico Tripido, il quale si è allontanato tre anni fa dal domicilio obbligato di Ustica e che pertanto viene ricercato. Una pattuglia di agenti di P.S. entrata in casa del Tripido non vi ha trovato nessuno, alcuni poliziotti sono anche saliti sul terrazzo dell'abitazione da dove hanno potuto constatare, dopo qualche minuto, l'arrivo in automobile del cognato del Tripido, Pietro Pirello, anch'egli ricercato perché ritenuto responsabile di tentato omicidio.

Il Pirello, il quale aveva un fucile a tracolla, accertatosi che la casa del cognato era deserta, si è allontanato ma il maresciallo Bernacchi, che comandava la pattuglia della polizia, gli ha intimato l'arresto. Visto che il Pirello non si fermava, il sottufficiale ha sparato un colpo di mitra a scoppio intimidatorio. Il Pirello ha a sua volta imbroccato il fucile ed ha fatto fuoco. Il maresciallo Bernacchi ha allora sparato una raffica di mitra e il Pirello, continuando a sparare, è fuggito scendendo in un burrone.

### Ginevra

## Famiglia di emigrati asfissata

GINEVRA, 21. Due bambini in tenera età morti e i genitori in gravi condizioni: è questo il bilancio di una grave sciagura accaduta ieri ad una famiglia italiana di Pedavena, il cui nome non è stato reso noto in attesa che le autorità consolari abbiano dato la triste notizia ai parenti in Italia.

La famiglia, composta da padre e madre e da due bambini, uno di due e l'altro di tre anni, è rimasta vittima delle esalazioni di ossido di carbonio sprigionatosi da una stufa difettosa.

La sciagura è accaduta ieri a Frenkendorf, un villaggio situato a circa 15 Km da Basilea. La coppia era giunta mercoledì sera dall'Italia con i due bambini. Soltanto nel pomeriggio di ieri i vicini di casa, preoccupati dal silenzio che vi era nell'alloggio dei coniugi italiani, si sono rivolti alla polizia.

Gli agenti, constatato che nessuno rispondeva ai loro appelli, hanno sfondato la porta d'ingresso del piccolo alloggio, invaso da esalazioni di gas. Nella camera da letto sono stati trovati privi di sensi gli sposi e i due bambini. Soltanto l'uomo, secondo la ricostruzione fatta dalla polizia, si sarebbe svegliato nel corso della notte ed avrebbe accettato ad un tentativo di alzarsi, senza tuttavia riuscire.

## Situazione e prospettive del turismo invernale



Una cartina dell'Abruzzo aquilano. Nella foto all'interno: la seggiovia Scanno-Colleterotondo.

# La lunga strada verso l'Abruzzo

### Ai tentativi di creare le prime attrezzature per il turismo di massa si contrappongono le arretrate vie di comunicazione, che di fatto isolano l'Abruzzo montano

Dal nostro inviato

L'AQUILA, febbraio.

Comincio a pensare che le statistiche degli uffici specializzati, che vorrebbero documentare un nuovo «boom» del turismo invernale, sono fittizie, gonfiano il fenomeno per invogliare. E' domenica, eppure a Campo Imperatore, sul «plateau» dell'Abruzzo, a ridosso dei due Corni, il Grande e il Piccolo, giù per il canale della Scindarella e per i Tre Valloni, ci possiamo contare: siamo pochini. Sotto, a Fonte Cerreto, alla stazione di partenza della Funivia del Gran Sasso — che da 1107 m. porta a Campo Imperatore, a 2112 — non c'è difficoltà di parcheggio per le poche macchine targate Roma. Ce n'è una anche di Firenze e un'altra di Napoli. Le altre sono «di casa». Esprimo le mie perplessità a Federico Brini, dirigente del nostro partito in Abruzzo, che per diversi anni è stato nel Consiglio d'amministrazione della Azienda municipalizzata del Gran Sasso.

Ma Scanno, Pescasseroli, Ovindoli, Roccaraso, Rivisondoli, dico, sono centri noti, dove so che esistono persino impianti necessari per favorire il turismo invernale, lo sciatore. «Sì, è esatto — arriva di rincalzo un altro amico dell'Abruzzo, l'avv. Fascetti — ma non si può parlare di correnti turistiche. Ci sono anche delle iniziative, ma legate a certi strati sociali. Vedete Roccaraso, di solito frequentata dai «società» di Roccaraso. Oppure si tratta di turismo speculativo come avviene a Pescasseroli, nella Magnola e in altre zone. Non esistono iniziative per la diffusione del turismo di massa, o sociale che sia. Siamo ancora nella fase del turismo da «balconi fioriti»...».

Incontro, nell'Abruzzo, sia pure a livello diverso, molti dei problemi trovati in Sila. Voglio dire dell'assenza d'iniziativa, della tendenza ad un particolare turismo di «cassa» e prezzi alti. E soprattutto, quale, come in Sila, constatato l'impossibilità delle popolazioni locali di praticare esse stesse del turismo. La disgregazione d'interi paesi, la cui popolazione più attiva è dovuta emigrare per non scomparire, assieme alla non idoneità alla ricezione delle case private, alla mancanza di servizi per la diffusione delle villeggiature, zone turistiche invernali e estive delle regioni del nord: Alpi, Alto Adige, zone dolomitiche) rappresenta ostacoli molto seri per una completa valorizzazione di zone in possesso di requisiti assai validi.

Poi di nuovo l'annoso problema delle comunicazioni, dei collegamenti, dei trasporti. E' vero che Roma e Napoli sono in potenza due ricchi serbatoi per il turismo invernale abruzzese, ma è altrettanto vero che i collegamenti fra queste due grandi città e le zone dell'Abruzzo meglio attrezzate per ospitare chi vuole praticare gli sport invernali o trascorrere una giornata sulla neve, sono sconfortanti. Per un paio d'ore di divertimento c'è la contropartita di un viaggio, in auto o in treno, notissimo, del quale si convogliano i turisti che viaggiano a velocità ridotte, o pericolosissime su strade intasate, scongiurabili. Anche i collegamenti ferroviari sono pochi e scadenti.

Un pensiero speciale gli abruzzesi lo coltivano per la progettata autostrada «Roma-Aquila», con un'appendice sino alla stazione di partenza della funivia del Gran Sasso Sarebbero in totale 120 chilometri percorribili in un paio d'ore. Dall'Aquila a Roma, in pullman, domenica ho impiegato quasi quattro ore. Un'altra arteria dovrebbe poi snodarsi da Fonte Cerreto sino al Pozzillo e alla Scindarella. Finalmente da Roma si arriverebbe in auto a Campo Imperatore, in una conca sciabile sino a maggio, ottimo per allestire gare scistiche, con piste difficili e altre meno per i principianti.

Ma l'Abruzzo non è solo l'Aquila: la Ferrovie dello Stato stanno valorizzando la Marsica e la Magnola con treni straordinari domenicali per sciatori. Per il resto si conta sulla buona disposizione dei turisti, fatta a scapito di un'ottima seggiovia di Colle Rotondo e la sciocchia Colle Rotondo-Monte Cupello? — mi dice un albergatore di Scanno. Siamo infatti fuori del mondo d'estate è un'altra cosa». Immagino che la stessa domanda mi porrebbe a Rivisondoli, dove ci sono una cabinovia, quattro skilift e un impianto di sci, o a Pescasseroli, a Ovindoli e allo stesso Campo Imperatore, le cui attrezzature funzionano a scartamento ridotto.

Ma non dimentichiamo che a Pescasseroli, a Rocca di Mezzo dove esistono anche due trampolini per il salto.

Già, a che cosa e a chi servono questi impianti? — mi sono chiesto anch'io. Per ora a pochi appassionati, qualche decina di persone. Ho accennato alla città di Roma e Napoli come serbatoi di turisti invernali per l'Abruzzo. Non mi dimentico di Ascoli Piceno di Chieti, di Pescara, persino di Frosinone, Terni, Teramo e anche Rieti, benché questa città abbia il Terminillo alle porte, i cui impianti sono stati migliorati verso l'Abruzzo in misura maggiore di quanto non facciano oggi. Ma per essi vale ciò che sopra si diceva per ora a Pescasseroli, a Rocca di Mezzo, dove esistono anche due trampolini per il salto.

Piero Saccenti

### 7 fratelli

## arsi vivi nella loro casa a Chicago

CHICAGO, 21. Sette fratelli e sorelle in età compresa da uno a undici anni, sono morti oggi a Chicago nell'incendio che ha distrutto la loro casa.

I genitori, l'agente di polizia James Alford, di 37 anni, e sua moglie Gloria, versano in gravi condizioni all'ospedale. Il loro primogenito, Keith, di 13 anni, è riuscito a salvarsi saltando da una finestra della casa in fiamme.

Il pauroso rogo è stato provocato da un materasso che si è incendiato per cause ancora sconosciute. Il padre dei sette bambini ha riportato gravissime ustioni nell'initiale tentativo di salvare i figli, che in preda al panico non hanno trovato la forza di abbandonare la loro stanza. Oltre ai bambini è morta anche un'altra persona presente nella casa al momento dell'incendio.

IERI  
OGGI  
DOMANI

### Licenza premio

LIVORNO — Agenti della squadra mobile hanno catturato il 47enne Mario Pizzini, di Roma. Il Pizzini si era presentato in un negozio di abbigliamento chiedendo di acquistare un vestito con un assegno, risultato durante un battuto di routine sull'assegno ha portato a scoprire che l'individuo era uscito dalla colonia penale di Fregene. Pizzini ha una breve licenza-premio, ma non vi aveva fatto più ritorno dandosi alla latitanza. Vi è stato riportato.

### Abbagliato anche lui

TARANTO — Un agricoltore di Massafra, il 29enne Francesco Masi, è morto durante un battuto di caccia. Assieme a due altre persone egli si era recato nottetempo nei campi per una caccia con la lampada ad alcool, consistente nella cattura dei volatili abbagliandoli. Purtroppo, abbagliato a sua volta, non ha visto un fossato profondo 16 metri, e vi è precipitato.

### Fuga per il pranzo

GENOVA — Chiamato dal cancelliere per presentarsi davanti al presidente, l'imputato non ha risposto, interpellato dai carabinieri, ha visto un fossato profondo 16 metri, e vi è precipitato.

### Un uovo come assegno

GLASGOW — Un uovo sodo accuratamente avvolto in carta celofan è stato accettato come assegno da una banca di Glasgow. Secondo il direttore della banca stessa, quell'uovo è un assegno perfettamente valido per lo ammontare della cifra di 13 sterline e 13 scellini. L'idea è stata di un uomo d'affari di Glasgow, il quale, dopo avere irritato alcuni amici a colazione in un ristorante locale, si è accorto di avere dimenticato a casa il portafoglio e il libro degli assegni. Egli allora ha chiesto un uovo sodo, gli ha appeso un francobollo da due penny, vi ha segnato la cifra e lo ha firmato. Portato alla banca l'uovo è stato stampigliato con cura e accreditato al conto del proprietario del ristorante.

### Uomini e Luna

WASHINGTON — L'astronauta Alan Shepard ha dichiarato che la probabilità sono che il prossimo contingente di 30 astronauti due muoiano nel quadro del programma americano per mandare un uomo sulla Luna.

# arti figurative

La mostra didattica, che ha aperto a Roma le celebrazioni di Michelangiolo, lascia, in gran parte, senza risposta le tante domande del pubblico d'oggi su Michelangiolo e il suo tempo e sull'eredità michelangellesca raccolta dai moderni

## La vita, le opere

1475 (8 marzo) - Nasce a Caprese nel Casentino, secondo figlio di Lodovico Buonarroti.  
1490-95 - Alla corte di Lorenzo dei Medici conosce umanisti famosi: il Poliziano, Marsilio Ficino, Cristoforo Landino. Opere: « Battaglia dei centauri », « Madonna della Scala ». Ascolta i sermoni del Savonarola. Esegue un « Crocifisso » ligneo recentemente ritrovato.  
1495-1505 - E' a Roma. Esegue il « Baccho » e la prima « Pietà », terminata nella primavera del '99. Torna a Firenze. Contratto per il « David », terminato nel 1504, e per dodici figure di apostoli per il Duomo; segue solo il « Matteo ». Commissione per la « Madonna » di Bruges terminata nel 1506. Due toni scolpiti e uno dipinto con la « Madonna e il bambino ». Esegue il cartone con la « Battaglia di Cascina ».  
1505-15 - A Roma. Primo disegno per la tomba di Giulio II. Nella primavera 1508 riceve la commissione papale per il soffitto della Sistina che termina nell'ottobre del '12. Nel 1512 le truppe spagnole rinsediano i Medici: Giovanni dei Medici, che di lì a poco sarà Papa Leone X, e Giuliano, i signori di Firenze. Morito di Giulio II. Comincia due « Prigioni ».  
1516-'20 - A Firenze. Le commissioni per l'abbellimento della città gli vengono affidate da Leone X. Modelli per la facciata di San Lorenzo. Si

offre, senza pagamento, per l'esecuzione di una tomba a Dante. Lavora alla tomba di Giulio II. Sembra che il « Mosè » sia stato finito nel '16, e che nel '20 M. abbia interrotto il lavoro alla « Quattro Prigioni non finite ».  
1521-34 - Nel 1521 Latero è dichiarato eretico dalla dieta di Worms. La Riforma. M. comincia il lavoro nella Cappella Medici. Nel novembre del '23 Giulio dei Medici è eletto Papa Clemente VII. M. lotta i lavori alla Biblioteca Laurenziana. Nel 1527 Roma viene messa a sacco dalle truppe imperiali comandate dal Connestabile di Borbone. I Medici sono nuovamente cacciati da Firenze. Per la repubblica fiorentina M. lavora alle fortificazioni. Lancia improvvisamente la città nel settembre 1529 ma, dichiarato traditore, ritorna. Firenze, assediata dalle truppe di Carlo V, capitolò il 12 agosto 1530 e viene consegnata a Clemente VII il quale garantisce a M. l'impunità a patto che finisca la Cappella Medici. Nell'inverno 1532-'33 è a Roma; qui, dopo alcuni rapidi viaggi a Firenze, si stabilisce fino alla morte, diceva dal Papa la commissione per il « Giudizio Universale ».  
1534-41 - Muore Clemente VII e gli succede Alessandro Farnese (Paolo III). Il lavoro di preparazione per il « Giudizio » dura fino al '36; l'affresco viene terminato nel '41. Amicizia con Vit-

toria Colonna.  
1542-45 - Affresco con la « Conversione di S. Paolo » nella Cappella Paolina. Viene condotta a termine la tomba di Giulio II che è diventata a parete. Nel novembre 1545 Pietro Aretino attacca M. con una lettera dove lo biasima per la sua « empietà » e per la « sconvenienza » del nudo del « Giudizio ». Incominciano le sedute del primo Concilio di Trento. La Controriforma.  
1546 - Alla morte di Antonio da Sangallo, M. viene incaricato della costruzione di Palazzo Farnese. Primi disegni per il Campidoglio e inizio del lavoro per San Pietro.  
1546-50 - Secondo affresco nella Cappella Paolina con la « Crocifissione di S. Pietro ». Prime idee per la ricostruzione di S. Giovanni dei Fiorentini. Prima edizione delle « Vite » del Vasari con la biografia di M.  
1551-'64 - « Pietà Fiorentina », « Pietà di Palestrina » e « Pietà Rondanini » alla quale lavora fino alla morte. Molti disegni importanti. Nel '61 è terminato il modello per la cupola di S. Pietro. Progetto di trasformazione delle Terme di Diocleziano nella chiesa di S. Maria degli Angeli. Disegni per Porta Pia e per la Cappella Sforza. Muore il 18 febbraio 1564. Le sue spoglie vengono trafugate dal nipote Leonardo e portate a Firenze.



La « Pietà Rondanini », 1555-1564, Milano, Castello Sforzesco



Autoritratto di Michelangiolo all'età di circa ottant'anni. Particolare dalla « Pietà » nel Duomo di Firenze, 1548-1555

## L'uomo può conoscere tutto e dare forma a tutto



Michelangiolo: chi era costui? È un po' uno scherzo il nostro, ma gira e rigira per le sale della mostra didattica che ha dato il via, a Roma, nel Palazzo delle Esposizioni, alle manifestazioni celebrative per i quattrocento anni dalla morte, noi non lo abbiamo capito. Ignoranti, come diranno, con un'alzata di spalle, coloro i quali hanno speso tante energie, tanti pensieri e tanti soldi per « offrire al grande pubblico e agli studiosi una visione dell'intera opera michelangellesca, nel suo amplissimo arco di sviluppo dalle sculture giovanili alle ultime immagini architettoniche ». Una visione che ha l'ambizione di voler « cogliere, soprattutto, gli aspetti che rendono l'opera michelangellesca viva e operante, come problema nella cultura moderna ». A sbirciare poi gli articoli celebrativi pubblicati dai giornali, nella rispostatura tritita e lusinghiera, i critici che perseguono Michelangiolo e la sua opera, ci si avvede di una sottile gara, condotta con ossessivo impiego di maiuscole, nell'incensare Michelangiolo secondo i modi dei pasticciere che è un grande ideale piccolo-borghese e filisteo e che, quanto più grosse parole usa, tanto più nasconde una sostanziale menzogna, un vero e proprio impegno nei confronti della personalità o dell'opera incensata. E qui si tratta di pasticciere più bigotti che religiosi, i quali ci invitano, con le lagrime agli occhi, a riveder Michelangiolo per natura, lo sconosciuto nei confronti del mondo e della cultura d'oggi.

### Celebratori neo-spiritualisti

Michelangiolo sconfitto, solo e nel buio più pesto, Michelangiolo che rinuncia alla natura e che dichiara la sua impotenza a conoscerla. Michelangiolo che fugge spaurito la storia, Michelangiolo il quale col suo insostenibile fardello di fallimenti rinuncia all'arte pur di trovar quiete fra le braccia di Dio. Deve esser giunto a un bel punto di cottura il nerbo (ma grasso) spiritualismo che ha preso a metter radici in non piccola parte della cultura italiana, se ora viene addirittura divulgato sui giornali « bene » da quelli che lo chiamerò il buon momento che esiste la pop-art — i pop-critici e i pop-giornalisti.  
Un gran brutto destino critico e popolare è quello di Michelangiolo! Sembra che succhiando il latte del mamma italiano medio erediti la conoscenza di Michelangiolo e dell'opera sua, assieme al gruppo sanguigno pressappoco, e, nel suo strascinar le ciabatte da pupo a borghese soddisfatto e inerte, che il buon Michelangiolo gli sia guida premurosa fino ad accompagnarlo in chiesa, coi primi acciacchi, per metterlo in comunicazione diretta con Dio: sì, proprio come nell'affresco della Sistina. Tu allunghi l'incenso e beatamente puoi fare il solletico all'indice del padreterno. Vorremmo mettere in guardia il lettore, il visitatore che sarà spiritualisticamente bombardato in

questi giorni, da tanta carta e di quella lucidissima e coloratissima, da tanti « dogmi » e « verità » e « principi ». Vorremmo invitarlo a tener per certo che Michelangiolo non ha mai rinunciato alla natura e alla realtà (« dentro » e « fuori » dell'uomo) e che, al contrario, ne espone così arditamente davanti la conoscenza con i mezzi specifici della pittura della scultura e dell'architettura che noi stiamo coi piedi a terra e la testa che pensa alta, oltre i cieli anche per merito suo; che Michelangiolo rappresenta, con tutte le sue contraddizioni, una moderna presenza nella storia, anzi che la sua eredità moderna consiste nella percezione e nella trascrizione di un poderoso travaglio storico che coinvolge anche la sua ideologia di artista, la sua religiosità di artista: potevano l'arte e il linguaggio figurativo esser travolti da un interesse universale, non un fatto privato. Vorremmo ancora invitare il lettore e il visitatore a tener per certo che Michelangiolo non ha posto l'arte sconfinata come un cerchio ai piedi del padreterno, ma ha dato alla cultura universale, e la consapevolezza critica che non c'è cosa che l'uomo non possa conoscere e alla quale non possa dar forma, anche i nodi più risolutivi e aggraviati della storia, anche i pensieri più segreti e insondati dell'uomo; che Michelangiolo è un genio non per la quantità di relazioni col mondo e con la cultura che egli sarebbe andato via via spezzando ma, al contrario, per la qualità e la qualità delle relazioni che ha salvato e rinascolato fra quanti altri artisti prima di lui stabilirono, per la quantità e la qualità delle relazioni nuove che ha stabilito, per quelle appena delineate e che altri, dopo di lui, hanno precisato oppure dialetticamente negato.

### Le sezioni della mostra

La mostra didattica al Palazzo delle Esposizioni fortunatamente resta fuori dal diffuso omaggio neo-spiritualistico dei giornali italiani. Purtroppo, alla fine dell'itinerario progettato e allestito dall'architetto Paolo Portoghesi, si esce con idee assai vaghe su Michelangiolo e l'opera sua. Crediamo che ciò dipenda dal fatto che nella progettazione e nell'allestimento manchino delle chiare idee ordinarie in stretta relazione con le opere e i pensieri michelangelleschi. Certo, se si tiene conto che tanta parte del pubblico vede di saper più tutto, Michelangiolo è uno degli artisti più difficili da proporre criticamente; ma una mostra critica, nel 1964, avrebbe avuto un senso preciso se fosse riuscita ad andare oltre la relazione stimolante ma estetizzante, puro-visibilista fra il pubblico e le riproduzioni (fotografie e calchi in gesso) che è una relazione di gran lunga e oggettivamente più mediocre che quella con gli originali. Fra l'altro gli originali di Michelangiolo sono facilmente accessibili: sono, for-

graficamente il mondo classico pagano col Vecchio e il Nuovo Testamento ed è diviso in tre sezioni continue:  
I) Pittura: è illustrata da un gran numero di fotografie — ce ne sono di pregevoli e di molto mediere — da dispositive a colori piuttosto buie e che immancabilmente vengono proiettate all'inverso da un omino che si affaccia da un pertugio, da film a colori.  
II) Scultura: la documentazione è costituita da calchi in gesso, un po' troppo dolcificanti; delle sculture più famose e da molte fotografie, di varia riuscita, delle prime opere fiorentine, delle sculture per la tomba di Giulio II, di quelle per la Cappella Medicea e delle quattro Pietà.  
III) Architettura: è illustrata prevalentemente da pannelli fotografici, rilievi, plastici e film. I plastici riguardano particolarmente i seguenti progetti originali di Michelangiolo: Cappella Medicea, San Lorenzo, Biblioteca Laurenziana, Mura di Firenze, Campidoglio, Tomba di Giulio II, Palazzo Farnese, San Pietro, San Giovanni dei Fiorentini, Cappella Sforza a S. Maria Maggiore, Porta Pia e S. Maria degli Angeli.

La sezione dedicata all'architettura è quella più pregevole e organica, molte fotografie sono davvero un invito a leggere l'architettura di Michelangiolo, altre ancora scoprono importanti particolari dove si afferma la mano dell'architetto.  
Le sezioni di pittura e scultura, invece, sono frantumate in un gran numero di fotografie di particolari, e ripigliano un po' tono nelle didascalie — a cura di Corrado Maltese — incollate su pannelli che, però, non invitano certo a leggere. La musica della Passione secondo San Mat-

teo di Bach fa da effetto di fondo nelle sale di riprova, viene presentato un plastico in ferro rugginoso saldato, nel gusto di Burri e Consagra, dove davvero tutto frana ma ci sembra proprio senza rapporto con l'opera michelangellesca. E, a nostro gusto, gli ordini michelangelleschi reggono benissimo. Sensazioni viveci, comunque, la mostra ne dà, e con una certa sistematicità, proprio nella sezione di Architettura, è difficile liberarsi dall'impressione che questa mostra sia un po' una mostra mancata della architettura michelangellesca, che un possibile discorso di architetti moderni sull'eredità dell'architettura di Michelangiolo sia stato straziato da esigenze celebrative, di tempo e di spazio.

### Michelangiolo troppo solo

Se la mostra è prodiga di rumori e musiche in libertà, è incredibilmente anara nell'informare il pubblico sulla situazione della cultura artistica a Firenze e a Roma, e necessariamente in Italia e in Europa, sulle relazioni di Michelangiolo con gli altri artisti del suo tempo e con la tradizione classica. Non piccola parte delle informazioni storiche aggiunte nelle didascalie come nozioni piuttosto staccate dal percorso artistico di Michelangiolo il quale finisce per sfuggire come una personalità marziana, « una cosa dall'alto mondo ». Con tutto questo scialo di fotografie non hanno trovato nemmeno un anellino e un pannellino per dare conto, almeno nella brevissima didascalia a commento della fotografia con l'abside di San Pietro nella quale si parla in una sterminata massa di materia che frana tragicamente senza che gli ordini rie-



Due particolari dal « Giudizio Universale », 1536-1541, Roma, Cappella Sistina



Particolare da « L'Aurora », Cappella dei Medici, San Lorenzo, Sagrestia Nuova, Firenze, 1520-1534

Dario Micacchi



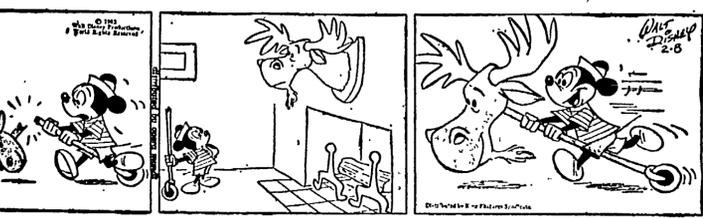
Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Bud Sagendorf



Topolino di Walt Disney



La « Passione secondo S. Matteo » all'Auditorio

Domani alle 17.30 all'Auditorio di Via della Conciliazione per la stagione d'abbonamento dell'Accademia di S. Cecilia...

« Il prigioniero » « Oedipus rex » all'Opera

Oggi, alle 21, settima recita in abb. alle scende serali e speciale per studenti...

CONCERTI

AULA MAGNA Oggi alle 17.30 (in abbonamento n. 13)...

TEATRI

ARLECCHINO Alle 22 Giancarlo Cabelli e Maria Monti presentano...

PIAZZENZA Alle 21.30 la Cia del buonomore di Marina Lando...

PIAZZENZA Alle 21.30 la Cia di prosa De C. De Ceresa...

PIAZZENZA Alle 21.30 la Cia di prosa De C. De Ceresa...

PIAZZENZA Alle 21.30 la Cia di prosa De C. De Ceresa...

PIAZZENZA Alle 21.30 la Cia di prosa De C. De Ceresa...

PIAZZENZA Alle 21.30 la Cia di prosa De C. De Ceresa...

PIAZZENZA Alle 21.30 la Cia di prosa De C. De Ceresa...

PIAZZENZA Alle 21.30 la Cia di prosa De C. De Ceresa...

PIAZZENZA Alle 21.30 la Cia di prosa De C. De Ceresa...

PIAZZENZA Alle 21.30 la Cia di prosa De C. De Ceresa...

PIAZZENZA Alle 21.30 la Cia di prosa De C. De Ceresa...

PIAZZENZA Alle 21.30 la Cia di prosa De C. De Ceresa...

PIAZZENZA Alle 21.30 la Cia di prosa De C. De Ceresa...

PIAZZENZA Alle 21.30 la Cia di prosa De C. De Ceresa...

PIAZZENZA Alle 21.30 la Cia di prosa De C. De Ceresa...

PIAZZENZA Alle 21.30 la Cia di prosa De C. De Ceresa...

PIAZZENZA Alle 21.30 la Cia di prosa De C. De Ceresa...

PIAZZENZA Alle 21.30 la Cia di prosa De C. De Ceresa...

PIAZZENZA Alle 21.30 la Cia di prosa De C. De Ceresa...

PIAZZENZA Alle 21.30 la Cia di prosa De C. De Ceresa...

ARTISTICO OPERAIA

Domani alle 17 replica a richiesta « Poveri davanti a Dio »...

DELLA COMETA (Tel. 673763) Domani alle 16.30 la Cia D'Origlia-Palmi...

DELLA MUSE (Via Forlì 48 Tel. 492498) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

ARTISTICO OPERAIA

Domani alle 17 replica a richiesta « Poveri davanti a Dio »...

DELLA COMETA (Tel. 673763) Domani alle 16.30 la Cia D'Origlia-Palmi...

DELLA MUSE (Via Forlì 48 Tel. 492498) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

DEI SERVI (Via del Mortaro) n. 22) Domani alle 16.30...

Lettere all'Unità

Mafia e D.C.

Signor direttore, seguo con interesse i servizi del suo giornale sulla questione della mafia e la chiarezza con cui spiega i legami della stessa con ambienti ben individuati della D.C.

Fanno tanti straordinari che non vedono quasi più la famiglia

Signor direttore, lo simpatizzo con le categorie in lotta, che richiedono giustizia e che chiedono un miglioramento delle loro condizioni (statali, chimici, tranvieri ecc.) perché anche la nostra condizione è precaria...

Un triste capitolo che non è ancora chiuso

Caro compagno direttore, ti prego consentirmi, ancora una volta, di sollevare il problema dei discriminati del Ministero Difesa che poi è problema non solo di giustizia, ma di libertà e di democrazia.

Terze visioni

ITALIA (Tel. 846.030) Riposo Mondo cane n. 2 (VM 18) DO JOLLY L'uomo che uccise Liberty Valance...

Secondo S. Matteo

Domani alle 17.30 all'Auditorio di Via della Conciliazione per la stagione d'abbonamento dell'Accademia di S. Cecilia...

Il prigioniero

Oggi, alle 21, settima recita in abb. alle scende serali e speciale per studenti...

Classe unica

Caro direttore, la mattina del 10 febbraio, il treno della ferrovia Roma-Nord, Corchiano-Viterbo, cioè quello che passa da Corchiano alle 8.45, le cui vetture erano stracolme di passeggeri...

Avvisi economici

AVVISO ALTO-MOTO-CICLI L. 50 AUTO ROME VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegna immediata...

Lettere all'Unità

discriminati, salariati o impiegati, abbiano finalmente giustizia e si possa così chiudere una triste capitolo involutivo della nostra democrazia...

Avvisi sanitari

studio medico per la cura delle « cause » disfunzionali e deboli « esali » di origine nervosa, psichica, endocrina, immunologica, dietetica, anatomica, sessuale...

Schermi e ribalte

Advertisement for 'Schermi e ribalte' featuring a large image of a woman and a list of theaters and their programs.

CIRCO ORLANDO ORFEI - LO SPETTACOLO PIU' APPLAUDITO DI ROMA - VIA CRISTOFORO COLOMBO FIERA DI ROMA

2 SPETTACOLI ORE 16.15 E 21.15 - TELEFONO 510210 - ENORME PARCHEGGIO

# Nel Centrosud due partitissime A Firenze Juve nei guai

# A Roma un derby con i nervi



**CONFIRMATO MIRO'** Nella vigilia nervosa di Lazio-Roma si è inserito improvvisamente un elemento tranquillante: si tratta della decisione presa da Marini della decisione di rinnovare il contratto a Mirò come allenatore della Roma. E' evidente che la decisione mira a mettere lo spagnolo nelle migliori condizioni per il « derby » e per questo fine è da lodare. Ma è altrettanto evidente che su Mirò regnano ancora troppe incognite: speriamo che Marini non abbia a pentirsi di questo suo gesto nel futuro. Nella foto: MIRO' allena scrupolosamente MANFREDINI il cui « Piedone » può risultare decisivo nel « derby »

Ieri sera al Palazzetto

# Burruni (infortunato) ai punti su Cartwright

Vittorie di Migliari, Silanos, Cominardi e Massoli

Brian Cartwright, l'orgoglioso meccanico della gatta e gallo, ha restituito ieri sera tutte e dieci le riprese agli attaccati di Salvatore Burruni, ma alla fine all'inglese (specialmente nella quinta, sesta e settima ripresa) non gli è riuscito di tenere a galla quella curiosa e delirante mosca che si è aggrappato tutti i round. Il match era atteso non tanto per il risultato, che tutto sommato appariva scontato, ma perché doveva fornire preziose indicazioni sul rendimento di Burruni ad un peso vicino al limite della categoria. Questa delusione, e quindi, sulle possibilità per « Tor » di mantenere la corona europea allorché fra un mese e mezzo, si troverà di fronte al challenger Mc Gowan Ebbens. Il match non è servito a chiarire i dubbi che si nutrono sulla possibilità di Burruni di secondarlo in un match di piena efficienza. Non è servito, perché « Tor » è salito sul ring ad un peso (53.600 chilogrammi) ancora troppo lontano dal limite della sua categoria e con una mano alla sinistra, infortunata, il che gli ha impedito di esprimere il massimo rendimento. Questa delusione è una nuova preoccupazione che si aggiunge a quella del peso, vecchia da tempo, e il ragazzo non riesce a liberarsi. Chi è stato sul ring sa bene cosa voglia dire non poter usare pienamente il sinistro. Significa non avere l'arma migliore per picchiare gli attaccati dell'avversario e per preparare la via al proprio destro risolutore, e significa che, cosa tutt'altro che trascurabile, non avere la tranquillità necessaria per poter esprimere il meglio della propria boxe. Comunque, anche così, meno meno dall'fortunio alla manina sinistra, « Tor » ha dato spettacolo. Ha attaccato tutte le ri-

# Clay messo in difficoltà dall'allenatore



MIAMI BEACH — Cassius Clay minaccia tuoni e fulmini contro Sonny Liston. Ma, intanto, si fa mettere in difficoltà dal suo allenatore, uno sconosciuto peso massimo

# Tutti gli ex campioni mondiali pronosticano vincitore Sonny - Il match teletrasmesso in Europa grazie al satellite Relay

MIAMI BEACH, 21. Cassius Clay e i campioni del mondo per peso massimo Sonny Liston hanno concluso la loro battaglia verbale e si preparano al grande combattimento del 25 che potrebbe portare ad un incasso di 5 milioni di dollari. Sebbene Clay venga dato perdente per a 1 a pochi competenti gli attribuiscono una probabilità di vittoria, l'incasso potrebbe rivelarsi come il più alto nella storia del pugilato. Liston che chiama lo sfidante « il mio bambino da un milione di dollari », potrebbe guadagnare un milione e 300 mila dollari per un incontro che potrebbe durare tre minuti. L'incasso di Clay potrebbe aggirarsi sui 600 mila dollari.

L'organizzazione di Miami ha garantito ai pugili un incasso di 625 mila dollari soltanto per il ricavo dei biglietti della Convention Hall. Ma il « grosso » del campionato di Denver per il suo avversario di Louisville verrà dal circuito chiuso televisivo che trasmetterà il combattimento a circa 265 locali della costa del Pacifico a quella dell'Atlantico. Entrambi i pugili sono sicuri della vittoria. Clay è secondo da un anno, ha previsto di battere l'avversario in 8, 5 o 3 riprese. « Non più di tre riprese », ha detto Liston. « Lo chiuderò in un angolo, gli tapperò la bocca una volta per tutte ». « Stuprò il mondo — ha replicato Clay, abiliissimo protagonista di sei stessos. Sono stato il programma di questo sarà un incontro alla Patterson ». Clay, che non è mai stato battuto, ha al suo attivo 25 vittorie di cui 15 prima del limite. E' passato professionista, dopo avere vinto il titolo dei massimi alle Olimpiadi di Roma nel 1960. E' un eccellente curriculum le reali possibilità di Clay sono ancora sconosciute. Teri Cassius Clay è stato messo in difficoltà dal suo allenatore Coddjens, un massimo di 210 libbre (95 chili) di Detroit. Tutti i pugili ex campioni sono convinti della vittoria di Liston, ma Joe Louis ha dichiarato: « Se Sonny cercherà un K.O. a tutti i costi, nelle prime fasi del combattimento potrebbe essere poi costretto a sostenere tutti i 15 rounds. Cassius è veloce, veloce come non ho mai visto ». Ebbens, lo svedese ex detentore del titolo, « Vorrei incontrarmi con Johansson, lo svedese ex campione ed ha messo K.O. Eddie Machen e Floyd Patterson. Se avrà un ritorno, credo che meriti la possibilità di battermi per il titolo ». Intanto si apprende che il match verrà teletrasmesso nei paesi europei, quasi in ripresa diretta, grazie al satellite Relay. La società americana T.M.T. infatti, che trasmette il combattimento in circuito chiuso a 265 mila spettatori negli Stati Uniti, ha ottenuto di potersi servire del satellite della NASA. I segnali tv del combattimento saranno ricevuti in determinati periodi. Il Relay ritrasmetterà i segnali della sua orbita alla stazione ricevente a terra di Pleumeur-Bodou in Francia. I segnali saranno quindi distribuiti a ciascuno dei paesi europei. La NASA ha riservato due passaggi orbitali del Relay per la trasmissione. Non è stata ancora fissata l'ora ma si spera che sarà quanto più possibile all'ora dell'incontro. Il tempo massimo dovrebbe aggirarsi sui 5 minuti per una durata di spettacolo per il miglior parte degli esperti ritiene che il combattimento non durerà più di 15 minuti ossia al massimo 5 rounds di tre minuti ciascuno.

# Van Steenberghe-Faggin vincono la « Sei giorni »

Dalla nostra redazione MILANO, 21. Dopo 144 ore di corsa, e 1.909 giri di pista, pari a 2372 chilometri, 391 metri e 89 centimetri, il belga trentenne Leandrog Faggin, il danese trentenne Rik Van Steenberghe e il padovano trentenne Leandrog Faggin, hanno lasciato Milano con l'alloro del trionfo, precedendo nella graduatoria finale Nando Terruzzi e Mario Pini. Il risultato della gara sei giorni modena di Milano non è oro colato, e questo lo sapevano in partenza, sapendo che la manifestazione era stata organizzata da Borghi e proseguita da Strumo, è doppiamente legata al filo degli interessi e delle intese extra-sportive. Per di più, Van Steenberghe ha potuto vincere la sua trentaseiesima Sei Giorni anche grazie all'appoggio di Pfenninger e Laska che erano i gran favoriti e che nell'americana della notte hanno deciso di non « molestare » nono Rik e il suo partner Coel Teruzzi e Pini. Sono trovati soli al pari di Budzihal-Renz ed è noto che se, Se, Giorno non si possono vincere semplicemente con la propria forza, cioè senza alleati. Comunque, questo è un genere di competizione in cui una mano lava l'altra oggi Pfenninger ha aiutato Van Steenberghe, domani Van Steenberghe aiuterà Pfenninger. E' la legge delle Sei Giorni, la legge dei più forti, che a turno esalgono in cattedra.

# Il dettaglio tecnico

**Enrico Venturi**  
**Ridotta la squalifica a Siveri**  
MILANO, 21. La Commissione giudicante della Lega Nazionale calcistica ha deliberato il rinvio del derby della Juventus contro il Milan (a Genova) e dell'Inter (con la Spal) in attesa di un verdetto definitivo.

# Il dettaglio tecnico

**Enrico Venturi**  
**Ridotta la squalifica a Siveri**  
MILANO, 21. La Commissione giudicante della Lega Nazionale calcistica ha deliberato il rinvio del derby della Juventus contro il Milan (a Genova) e dell'Inter (con la Spal) in attesa di un verdetto definitivo.

# Confermato il calendario « azzurro »

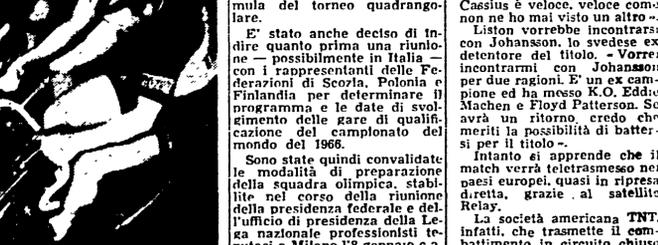
Dal C.F. della FIGC

Il C.F. della FIGC si è riunito a Roma, al completo di tutti i suoi componenti ad eccezione del colonnello Spadacini assente giustificato. Il presidente dr. Pasquale ha informato i consiglieri sulla conclusione federale e sull'attività svolta dalla presidenza federale dopo l'ultima riunione di consiglio ad oggi, settembre, sull'attività internazionale. Il consiglio, udita la relazione del presidente, ha confermato le date delle seguenti gare della squadra nazionale « A »: sabato 14 aprile, a Firenze, Italia - Cecoslovacchia; domenica 10 maggio, a Losanna, Svizzera - Italia; domenica 21 giugno, a Budapest, Ungheria - Italia; ha approvato la decisione della presidenza federale di anticipare a sabato 11 aprile lo svolgimento della gara con la Cecoslovacchia per evitare concomitanze con lo svolgimento del campionato in programma per domenica 12, nonché l'orientamento preso per l'avvenire e cioè che non saranno più utilizzati, per le gare della nazionale, i giorni festivi. Il programma della nazionale « A » sarà compilato in modo da prevedere soltanto la utilizzazione — per le sue gare di domenica — di giornate festive infrasettimanali. A tale riguardo la segreteria federale e la segreteria della Lega hanno concordato con i dirigenti contatti per concordare le date delle gare della nazionale e le date del campionato per la prossima stagione sportiva.

# Il Pr. Liguria oggi a Tor di Valle

Il milionario premio Liguria costituisce la prova di centro del trofeo all'ippodromo romano di Tor di Valle. Ecco le nostre selezioni: 1° corsa: Sparviero, Asdrubale, Verdiscola; 2° corsa: Istel, Bocrossa, Platania; 3° corsa: Fazzelle, Mario, Gregory; 4° corsa: Bernini, Jean Harlow, Alfiera; 5° corsa: Furka, Cremolino, Norico; 6° corsa: Rubello, Vardar, Gallo Rosso; 7° corsa: Remita, Urasano, Dinamite; 8° corsa: Fidenziano, Lugano, Bradaonte.

# La gara si è decisa in extremis



VAN STEENBERGHE e FAGGIN durante uno degli ultimi cambi.

La cronaca dell'ultimo round della « Sei giorni » comincia all'alba: prima di ritirarsi nelle loro cucine, i corridori delegano Oscar Plattner a fare l'inventario dei premi. Lo svizzero Plattner è un po' l'uomo di fiducia dei seggiolati, colui che compone le « vertenze » in modo da giungere alla divisione della « torta » senza urti e coltello, come dicono nell'ambiente. Il compito di Plattner non è facile: è al comando il tandem Terruzzi-Post, ma la situazione è ancora in alto mare. I nostri informatori, Bugdahl-Renz, la coppia della lunga e snerve competizione. Queste, ad ogni modo, sono l'ultima, o le ultime pedale sul tondino di piazza IV Febbraio. Il dottor Strumolo sta per chiudere il libro dei conti. Il dottor Strumolo è un uomo impassibile sia nella buona che nella cattiva sorte: per sei giorni e sei notti è rimasto seduto ad un piccolo tavolo situato sulla linea del traguar-

Gino Sala



SIMON WIESENTHAL:

l'ingegnere che dà la caccia ai nazisti

Il Centro di documentazione e la ditta di tessuti - L'operazione Eichmann vista qualche anno dopo - «L'ingegnere non c'è»

Dal nostro inviato VIENNA, 21. Di statura superiore alla media, ben portante, di una eleganza sobria, baffi sale e pepe ben curati, la fronte bombata che ha un'aria di rendite immensa, gli occhi vividi e neri, l'ingegner Simon Wiesenthal, ha ben poco dell'ebreo. E non ha nulla assolutamente dell'ebreo che è qui appreso sulla cresta di una collina di case di mattoni che da 50-60 anni fa, partendo dai serbatoi demografici della Russia e dell'Europa Orientale, rovesciarono in Austria e in Germania migliaia e migliaia di appartenenti a quello che Hitler chiamava «ebreo subumano».

Fin dall'avvento del nazismo, all'interno della Mauthausen, e alla fine della guerra, la vita di Wiesenthal non differisce gran che da quella di tanti altri suoi correligionari travolti dalla bufera nazista. E' dopo lo scioglimento della Commissione delle Nazioni Unite per i crimini di guerra, avvenuta nel 1948, e dopo l'inizio della guerra fredda, che Wiesenthal si avvide che in realtà la ricerca dei criminali nazisti, i processi loro intentati, le fucilate condanne in Germania e in Austria, si stanno tramutando in una farsa. E decide di fare qualche cosa.

Comincia con poco o nulla; un archivio di quattro soldi, qualche ritaglio di giornale, qualche foto, qualche documento faticosamente sottratto alla bufera della guerra. Ma rimane un solitario per poco. Non appena la «Israelitische Kultusgemeinde» viene a conoscenza delle sue intenzioni, si schiera al suo fianco con tutta la propria forza e il proprio prestigio. Si tratta della organizzazione che raccoglie, gratuitamente, i superstiti «brei austriaci». E' l'idea dell'idea della disperata sete di giustizia dei suoi membri, basta citare alcune cifre: nel marzo del 1938, quando vi fu l'ammissione alla Germania, in Austria rimasero 135.246 ebrei, il primo settembre 1939, erano scesi a 66 mila, nell'ottobre del 1947, a Vienna erano rimasti solo 8.552 ebrei, e poche altre centinaia a Linz e nelle città più importanti. E' questo di coloro che riuscirono a emigrare, le vittime della «soluzione finale» hitleriana in Austria sono state oltre 60 mila.

Per questi morti, dicono quelli della «Kultusgemeinde», i responsabili debbono pagare. L'idea di Wiesenthal di istituire un centro di documentazione a quello fare affluire tutte le informazioni che è possibile raccogliere sui criminali nazisti ancora liberi, appare ottima. Ma anche i superstiti austriaci ebrei non sono soli; hanno stretti legami con altre Associazioni, in altri paesi. Il piccolo archivio iniziale si arricchisce continuamente, il flusso di notizie diventa ininterrotto; la rete abbraccia ormai decine di paesi.

Poi, il colpo grosso che improvvisamente impone all'attenzione mondiale il nome di Wiesenthal è del suo Centro: la cattura di Eichmann.

Sia ben chiaro: qui nessuno intende sminuire in alcun modo i meriti ineguagliabili dell'ingegnere viennese. E' un fatto che Wiesenthal e i suoi collaboratori hanno fatto un ottimo lavoro. Ma non sono stati i soli a condurre a l'operazione Eichmann, il criminale nazista era austriaco, il suo famiglia ucraino e vi sono tra Linz e Graz, sorve-

gliarne le mosse non era difficile, eppure, come allusione al falso «Ricardo Clement», che viveva in Argentina, non del tutto impossibile. Ma la stretta finale fu operata da altri. Per contro, lo sfruttamento solo, come ancora parte di Wiesenthal fu fulmineo. Nel giro di pochi giorni sfornò un volume dal titolo «Come ho stannato Eichmann».

La stampa americana, con l'autocomunismo dichiarato, programmatico di Wiesenthal non era certo sconosciuto, lo fece conoscere in USA. E il mito fu cosa fatta. Tutto questo appare abbastanza strano, specie se si tiene conto che Wiesenthal è un ingegnere di un'azienda di tessuti, un ingegnere di un'azienda di tessuti, un ingegnere di un'azienda di tessuti.

Come morì Hitler?

Il maresciallo dell'URSS Ciukov formula una fondata obiezione alla tesi secondo cui il corpo del dittatore fu bruciato nella notte del 30 aprile. Il suo cadavere carbonizzato e ancora fumante venne trovato dai soldati sovietici il 2 maggio



MOSCA, 21. Quale fu la vera fine di Hitler? Rispondo, a verità, le versioni tedesche secondo cui il «fuhrer» si suicidò e poi il suo cadavere, nella notte tra il 29 e il 30 aprile 1945, fu bruciato dal suo aiutante, tenente colonnello Kemk?

Questi interrogativi vengono risolti indirettamente dal maresciallo dell'URSS Ciukov, oggi comandante in capo delle forze terrestri sovietiche, che entrò a Berlino, alla fine dell'VIII armata della guardia, alla fine dell'aprile 1945. Ciukov sta per dare alle stampe il secondo volume delle sue memorie. La fine del Terzo Reich è il soggetto principale della sua opera. Non pubblica oggi alcuni brani che si riferiscono alla fine di Hitler.

Verso la fine di aprile, ricorda Ciukov, Goering e Himmler entrarono in contatto con i comandi inglesi e americani per ottenere una pace separata o almeno una tregua. Prezzo dell'accordo sarebbe stato la consegna di Hitler alle autorità anglo-americane. Tutto questo è noto. Meno noto è che Hitler scrisse un testamento nel quale decideva l'espulsione dal partito di Goering e Himmler.



Il processo ai criminali nazisti

Auschwitz: un arresto in aula

«La guerra fu usata come scusa per eliminare milioni di non ariani nei campi di concentramento»

NOSTRO SERVIZIO FRANCOFORTE, 21. E' ripreso oggi il processo contro i 22 criminali nazisti del campo di sterminio di Auschwitz accusati di responsabilità nella estenuazione di milioni di internati del famoso lager.

Il processo si è aperto con un colpo di scena: uno degli imputati, il maresciallo di campo di Auschwitz di 66 anni, è stato arrestato in seguito a nuove testimonianze che aggravano le sue responsabilità.

Stamane è stato chiamato a deporre lo storico tedesco Martin Broszat dell'Istituto di storia moderna di Monaco di Baviera. Il giudice ha chiesto che con lo scoppio della seconda guerra mondiale i campi di concentramento vennero trasformati in fattorie della morte.

TESTE: La politica di aggressione militare iniziata dai nazisti nel 1933, e culminata nella brutale distruzione fisica di tutti coloro che dubitarono della vittoria dei tedeschi o del diritto del Terzo Reich di sottrarre alla guerra mondiale.

TESTE: La politica di aggressione militare iniziata dai nazisti nel 1933, e culminata nella brutale distruzione fisica di tutti coloro che dubitarono della vittoria dei tedeschi o del diritto del Terzo Reich di sottrarre alla guerra mondiale.

TESTE: La politica di aggressione militare iniziata dai nazisti nel 1933, e culminata nella brutale distruzione fisica di tutti coloro che dubitarono della vittoria dei tedeschi o del diritto del Terzo Reich di sottrarre alla guerra mondiale.

TESTE: La politica di aggressione militare iniziata dai nazisti nel 1933, e culminata nella brutale distruzione fisica di tutti coloro che dubitarono della vittoria dei tedeschi o del diritto del Terzo Reich di sottrarre alla guerra mondiale.

Fronte comune fra gli antirazzisti bianchi e negri

Annunciata per marzo una « Marcia sul municipio » per le libertà civili

NEW YORK, 21. Un gruppo di rappresentanti di varie organizzazioni sindacali, politiche e religiose ha affermato di appoggiare il movimento anti-razzista degli neri e portoricani, sottolineando la necessità di realizzare a New York un «fronte comune» tra progressisti bianchi e minoranze razziali per ottenere l'integrazione scolastica e altre finalità in materia di diritti civili.

La riunione è stata promossa come si è detto, dalla riunione, alla quale hanno partecipato dirigenti di organizzazioni operaie, politiche e religiose di indirizzo progressista. Fungendo da portavoce il sindacalista Livingston e il pastore Donald Harrington, ministro decano della «Community Church», hanno riassunto gli obiettivi del gruppo nei seguenti punti: 1) convocazione di riu-

ni per discutere il problema di una istruzione democratica e pienamente integrata; 2) promuovere incontri con i dirigenti delle minoranze razziali per l'elaborazione di iniziative e programmi comuni; 3) promuovere incontri con il consiglio municipale dell'istruzione per far presente il proposito del gruppo di battersi con le minoranze razziali per realizzare l'integrazione scolastica; 4) proporre manifestazioni di solidarietà con i portoricani in occasione della marcia del 1° marzo.

Siria Comunisti assassinati dalla polizia DAMASCO, 21. La morte atroce del comunista Abdel Kader, avvenuta in seguito alle torture subite ad opera della polizia di Homs, ha causato un'esplosione di pubbliche indignazione in Siria e specialmente nella città dove è avvenuto il delitto.

Il ministro degli interni Nureddin Atassi, giunto ieri ad Homs, ha ricevuto i congiunti del comunista assassinato e ha detto loro - secondo notizie raccolte dalla TASS - che il governo e il consiglio nazionale del comando rivoluzionario siriano condannano «violentemente» questo crimine.

Egli ha dichiarato inoltre che i responsabili del delitto saranno tradotti al più presto davanti al tribunale e severamente puniti.

Sul N. 8 di RINASCITA Da oggi in vendita nelle edicole

- Rilancio della D.C.? (editoriale di Palmiro Togliatti)
● I socialdemocratici, gli scandinavi di Palazzo Wedekind
● La crisi della giustizia: per un giudice non di carriera
● Quarta puntata dell'inchiesta sulla situazione del cinema italiano
● Le lotte dei chimici e dei tessili: «no» alla stabilizzazione fondata sui bassi salari
● Tavola rotonda sul PCI: perché le donne non sono protagoniste nella vita del partito
● Un contributo polacco alla discussione sulla «cultura di massa»
● Polemica tra Luigi Volpicelli e Mario Alighiero Manacorda sulla scuola sovietica
● La pace per l'Africa (articolo di Seku Turé)

NEI DOCUMENTI «PER L'ALGERIA ABBIAMO SCELTO IL SOCIALISMO» (relazione del ministro dell'Economia della Repubblica algerina)

Advertisement for Bronchiolina cough medicine, featuring a silhouette of a person and the text 'IL FUMO IRRITA LE VIE RESPIRATORIE' and 'BRONCHIOLINA cura le mucose delle vie respiratorie'.

Nella Germania democratica

Processo a Berlino a un dinamitardo dell'Alto Adige

NOSTRO SERVIZIO BERLINO, 21. Dinanzi alla Corte suprema della RDT è comparso oggi il 22enne Albert Kuehn, il dinamitardo tedesco occidentale arrestato nell'estate scorsa dopo alcuni attentati contro edifici pubblici di Berlino est. L'atto di accusa è stato letto da Josef Streit procuratore generale della RDT il collegio giudicante è presieduto dal vicepresidente della Corte supremo Walter Ziegler. Il Kuehn, originario di Essen, senza mestiere, nonostante la giovane età da alcuni anni si dedicava al terrorismo. Partecipò con elementi dell'OAS in Francia, e poi in Italia, in Germania occidentale e nella RDT. Era anche istruttore di gruppi terroristi.

Il tirocinio Kuehn lo svolse nel campo di istruzione nord-orientato da Gehlen, del servizio segreto tedesco occidentale. Figlio di un ex funzionario del partito nazista, cominciò a mettersi in luce durante il processo a Eichmann. Col suo gruppo manifestò in varie città tedesche a favore del criminale. Passò poi al servizio dello spionaggio tedesco occidentale divenendo capo di una banda di terroristi che ha operato in Francia e nell'Italia settentrionale.

A Parigi dove nel marzo del 1962 partecipò all'attentato contro il cinema «Panorama». Kuehn prese contatto con i terroristi dell'OAS, nel nord Italia partecipò successivamente agli attentati di Milano, Trieste, Verona, Bolzano.

A questa ipotesi ha detto il P.C. - ispirati dal cosiddetto comitato di liberazione dell'Alto Adige, Kuehn e i suoi complici imperversarono a Milano e in altre città dell'Italia settentrionale. Stazioni ferroviarie, scuole, commissariati di P.S., impianti idroelettrici vennero colpiti dalle bombe al plastico di questi criminali. Gli Stati Uniti hanno effettuato ieri nel poligono atomico del Nevada, una esplosione sperimentale nucleare di forza esplosiva media (pari a quella di una quantità da 20 mila a 200 mila tonnellate di tritolo). L'esplosione è stata sotterranea. Altre due esplosioni già effettuate nel 1964 concernevano lo sviluppo di armi nucleari.

Esplorazione atomica sotterranea nel Nevada

WASHINGTON, 21. Gli Stati Uniti hanno effettuato ieri nel poligono atomico del Nevada, una esplosione sperimentale nucleare di forza esplosiva media (pari a quella di una quantità da 20 mila a 200 mila tonnellate di tritolo). L'esplosione è stata sotterranea. Altre due esplosioni già effettuate nel 1964 concernevano lo sviluppo di armi nucleari.

TESTE: In base alla legge straordinaria polacca essere arrestati gli ebrei, i testimoni di Jehova, i socialisti, i mem-

TESTE: In base alla legge straordinaria polacca essere arrestati gli ebrei, i testimoni di Jehova, i socialisti, i mem-

TESTE: In base alla legge straordinaria polacca essere arrestati gli ebrei, i testimoni di Jehova, i socialisti, i mem-

TESTE: In base alla legge straordinaria polacca essere arrestati gli ebrei, i testimoni di Jehova, i socialisti, i mem-



CAGLIARI: unanimità alla Provincia per la municipalizzazione

# Nuovo passo avanti verso il consorzio tranviario

Per lo sciopero dei servizi pubblici

## Bari paralizzata: la Giunta non convoca il Consiglio!

Il PCI ha chiesto una seduta straordinaria per l'assunzione diretta del servizio - Notevole disagio della popolazione



Anche ieri i dipendenti della ditta Saer hanno scioperato e la protesta — che dura ormai da una settimana — proseguirà per tutta la giornata di oggi. I lavoratori (nella foto) stazionano giorno e notte davanti al deposito dei filobus

Dalla nostra redazione

BARI, 21.

Come se in città non si svolgesse in questi giorni sul piano dell'assoluta normalità la giunta di centro-sinistra ha deciso che il Consiglio comunale non sarà convocato che alla fine del mese o il primo di marzo. Nonostante che la città sia paralizzata da una settimana dallo sciopero dei servizi pubblici di trasporto (per l'intransigenza dell'azienda Saer che non vuole neppure sentir parlare di rinnovo del contratto scaduto alla fine dell'anno), la giunta non ha ritenuto di accogliere la richiesta del gruppo comunista di convocare il Consiglio in seduta straordinaria per la soluzione di una proposta di assunzione diretta del servizio visto che l'azienda non è in condizione di assicurarla.

Lo stesso diniego di convocazione del Consiglio, avanzata dal gruppo comunista, si è avuto la settimana scorsa nonostante che l'Amministrazione dell'Ospedale consorziale Policlinico costringesse i più di mille dipendenti ad uno sciopero di dodici giorni perché non intendesse accogliere le migliori condizioni salariali previste dalla legge.

Bastano questi due episodi di lotta sindacale per comprendere come la città ha vissuto e vive giornate di grave disagio per la popolazione per colpa di una minoranza di lavoratori. Camion militari percorrono da più di una settimana le vie di Bari nel tentativo di alleviare — e si riesce in minimissima parte — il disagio per le frazioni e nei quartieri periferici. Tutto ciò non è un motivo sufficiente per la giunta di centro-sinistra per convocare il Consiglio in modo che la Amministrazione possano prendere una posizione, chiarire le responsabilità, dire una parola di chiarimento ai cittadini che stanno avendo in questi giorni l'impressione (determinata dalla realtà) che la giunta di Bari sia priva di un'amministrazione comunale e che sul palazzo di città sia insediato non già un organismo democraticamente eletto, ma un commissario prefettizio.

Ci troviamo di fronte non già ad un episodio sporadico ma ormai ad un sistema di concepire la funzione del Consiglio comunale da parte della giunta che si traduce in un vero e proprio svuotamento della funzione del Consiglio il quale è tenuto estraneo a episodi e situazioni all'attenzione della pubblica opinione. Il Consiglio comunale, e quindi la città, non è ancora nelle condizioni di accettare qual è stato il giudizio della giunta sull'operato dei rappresentanti del Consiglio comunale nell'Amministrazione dell'Ospedale Policlinico che con il suo atteggiamento intransigente ha provocato la paralisi del maggiore ospedale della regione pugliese. Il Consiglio e la città non conoscono il pensiero della giunta sulla vertenza tra l'azienda che gestisce il servizio pubblico di trasporti e i lavoratori dipendenti che alla base dello sciopero che paralizza la città.

Quest'opera di svilimento delle funzioni del Consiglio comunale non è portata avanti solo quando si tratta di singoli episodi di inibizione gravita, ma anche quando si tratta di discutere problemi non legati a fatti immediati anche se molto importanti e decisivi per la vita e l'avvenire di una città di oltre 300.000 abitanti.

Una mozione comunista sul scarovita presentata nel febbraio 1963, cioè esattamente un anno fa, non è stata ancora discussa. Un'altra mozione comunista sulla programmazione economica presentata dal novembre 1962 non è stata nemmeno discussa. Nei giorni scorsi il gruppo comunista ha presentato una mozione sui problemi della città vecchia che ha un carattere di urgenza per i provvedimenti che si porranno di prendere. Si rimanda nei limiti della giunta come le mozioni precedenti se ne parlerà alla fine dell'anno o addirittura nel 1965.

Italo Palasciano

Su decisione del C.F. e della C.F.C.

## Bari: tre nuove commissioni di lavoro

Attuato anche il decentramento

BARI, 21.

Il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo della Federazione barese del PCI hanno esaminato lo stato del Partito in preparazione della Conferenza provinciale di organizzazione che si terrà nei prossimi mesi a Bari. Hanno deciso, di fronte alle necessità nuove imposte dall'acresciuta forza e influenza politica del Partito, di chiamare a far parte della segreteria provinciale — affidandogli la responsabilità della commissione degli enti locali e del lavoro agrario — il compagno Landro Fiore, e di costituire nuove commissioni di lavoro per i settori della scuola, dell'urbanistica e della cultura affidandone la direzione rispettivamente ai compagni on. Renato Sestini, Mario Birardi, e Beppe Vacca. Si è anche deciso di accogliere la richiesta del compagno Giuseppe Sestini, convocata ad altro importante incarico

di lavoro.

Il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo hanno inoltre provveduto alla creazione di nuove strutture organizzative che assicurino una direzione decentrata e meglio articolata del Partito nella provincia costituendo, sulla base di un'analisi della società, dell'economia, e della forza del Partito nella Provincia, tre centri di direzione politica nelle zone di Barietta, Altamura e Putignano.

Il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo rivolgono a tutti i compagni della provincia l'invito a procedere più rapidamente nell'attività di sviluppo e rafforzamento organizzativo del Partito per raggiungere entro la data della Conferenza nazionale di Bari il massimo livello di sviluppo e di partecipazione democratica di tutti gli iscritti dello scorso anno, primo passo verso l'allargamento della forza organizzativa del Partito nella provincia.

Decise dagli organi dirigenti del PCI

## Misure d'inquadramento a Sassari e Avellino

SASSARI, 21.

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo della Federazione sassarese del PCI hanno discusso sulla preparazione della conferenza di organizzazione della provincia di Sassari, convocata per il 27 ad oggi. La segreteria federale è stata eletta all'unanimità nelle persone dei compagni: Mario Birardi, Nino Manca, Salvatore Lorelli; il compagno on. Luigi Marras, già segretario federale, ha lasciato la segreteria, perché eletto deputato al Parlamento. Il compagno Mario Birardi, già segretario della C.F., è stato eletto segretario della Federazione di Sassari. Il compagno Nino Manca, della segreteria federale, è stato incaricato della direzione del Comitato interdisciplinare Sassari-Portoferra per questo incarico era già stato regolamentato dal Comitato federale. I compagni on. Luigi Berlinguer e Luigi Delogu sono stati nominati responsabili del lavoro culturale e ideologico.

no stati nominati responsabili del lavoro culturale e ideologico.

Il Comitato federale ha infine il Comitato federale ha rivolto un saluto e un ringraziamento al compagno on. Luigi Marras per la sua opera svolta alla testa della Federazione dal '57 ad oggi.

AVELLINO, 21.

Il C.F. e la C.F.C. della Federazione comunista Irpina, eletti dalla conferenza di organizzazione, accogliendo la richiesta del compagno Silvestro Amore di essere sollevato dall'incarico, hanno eletto segretario della Federazione il compagno Nino Grasso. Il C.F. e la C.F.C. hanno espresso al compagno Amore che continuerà a dare il suo contributo di lavoro quale componente del Comitato Federale, il loro voto e fraterno ringraziamento per il prezioso contributo di capacità e di entusiasmo recati all'iniziativa e alla lotta del partito nella sua regione, augurandogli pieno successo nella sua nuova attività.

Naturalmente la gestione

# Il consorzio tranviario

Il Consiglio comunale dovrà pronunciarsi lunedì — Il consorzio dovrà gestire il servizio in 22 Comuni

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 21.

Il Consiglio provinciale di Cagliari ha approvato a maggioranza l'ordine del giorno presentato dai consiglieri Montis (PCI), Schintu (PSIUP), Calia (PSI) e Onida (DC) che invita il comune di Cagliari a esprimere un voto favorevole alla gestione pubblica dei servizi autofiltranviari urbani ed extraurbani. Nel dibattito i rappresentanti della sinistra si sono pronunciati per la costituzione di un consorzio promosso, d'accordo con la Regione, dal Comune di Cagliari, dalla Provincia, dai Comuni dell'area di sviluppo industriale.

L'ordine del giorno, approvato dal Consiglio provinciale, riveste una notevole importanza, soprattutto in vista dell'imminente riunione del Consiglio comunale di Cagliari, convocato per lunedì 25 febbraio per deliberare sulla gestione pubblica e sul riscatto della linea n. 1. Le due richieste, come è noto, erano contenute in una lettera inviata al sindaco dai gruppi del PCI e del PSIUP e dal consigliere socialista Castelli.

La gestione della linea n. 1 da parte della società privata, in base alla convenzione, dovrebbe cessare il 27 febbraio 1965, ma il Comune deve notificare tale disdetta un anno prima. Altrimenti la concessione s'intende rinnovata. Non v'è dubbio, pertanto, che per rendere possibile il passaggio a gestione pubblica dell'intero impianto, è necessario definire entro il 28 febbraio prossimo la questione della linea n. 1. Per il gruppo del PCI chiederà lunedì al Consiglio che come prima misura proceda al riscatto immediato della linea in questione per passare successivamente all'adempimento degli altri impegni, e cioè alla costituzione di un consorzio che prepari un progetto tecnico e un piano finanziario del riscatto dell'intero complesso.

Definito lo studio e la progettazione di un'azienda pubblica autofiltranviaria, il consorzio dovrebbe gestire il servizio in 22 Comuni, compreso il capoluogo della regione.

Numerose amministrazioni hanno già espresso pareri favorevoli; altre si pronunceranno nei prossimi giorni.

Intanto le tre organizzazioni sindacali della CGIL, della CISL e dell'UIL, continuano ad adottare iniziative unitarie per accelerare la costituzione del consorzio tra gli enti pubblici. La tappa successiva dovrebbe essere la formazione dell'azienda consorziale incaricata di gestire il servizio. L'azienda pubblica non può non comprendere le rappresentanze dei lavoratori, per garantire al servizio una gestione democratica: questa è una delle richieste fondamentali della battaglia rivendicativa dei lavoratori in atto con scioperi e altre manifestazioni.

Naturalmente la gestione

pubblica non potrà ritenere acquisito e definitivo il servizio ora assicurato dalla azienda privata, che è insufficiente e precario.

Uno dei compiti dell'azienda pubblica dovrà essere, quindi, quello di riorganizzare e potenziare i servizi autofiltranviari attraverso sistemi razionali ed efficienti di collegamento tra il centro cittadino e le nuove zone periferiche, e tra Cagliari e gli altri comuni.

Giuseppe Podda

Ammonta a quasi 3 miliardi di lire

# Oneroso il riscatto delle Calabro-Lucane

I deputati comunisti dal commissario sollecitano l'ammodernamento delle ferrovie — Domani assemblea a Cosenza

CARRARA

Omaggio al combattente e poeta Ana

Delegazione di sindaci dell'Irpinia da Pieraccini

Napoli

Lotta più decisa alla Piedimonte D'Alife

Lo sciopero dura da quattro giorni

Rivendicata la gestione diretta delle linee automobilistiche

Grosseto: celebrazione partigiana

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Accolta la variante della autostrada Rimini-Ancona

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

I coltivatori diretti entrano nelle file dell'Alleanza

# In declino nelle Marche la stella di Bonomi

AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI G. MORO

I sottoscritti coltivatori diretti della provincia di Ascoli Piceno, in nome del progressivo aggravarsi della crisi dell'agricoltura, ormai che colpisce particolarmente la piccola azienda contadina, rendendone sempre più grave la già insostenibile situazione economica...

Una copia della petizione inviata a Moro

Ammonta a quasi 3 miliardi di lire

# Oneroso il riscatto delle Calabro-Lucane

I deputati comunisti dal commissario sollecitano l'ammodernamento delle ferrovie — Domani assemblea a Cosenza

CARRARA

Omaggio al combattente e poeta Ana

Delegazione di sindaci dell'Irpinia da Pieraccini

Napoli

Lotta più decisa alla Piedimonte D'Alife

Lo sciopero dura da quattro giorni

Rivendicata la gestione diretta delle linee automobilistiche

Grosseto: celebrazione partigiana

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Accolta la variante della autostrada Rimini-Ancona

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Gravissimo sciopero di lavoratori della Cassa Mutua contadina

Successo di una petizione all'on. Moro Ad Ascoli Piceno 135 attivisti dell'organizzazione unitaria erano fedeli a Bonomi

Dal nostro inviato ASCOLI PICENO, 21

Nelle settimane scorse fra le famiglie dei coltivatori diretti della provincia di Ascoli Piceno l'Alleanza Contadini ha fatto circolare una petizione con la quale si sottopone al presidente del Consiglio, on. Moro, una serie di rivendicazioni della categoria: sui contributi previdenziali e mutualistici, per il passaggio della gestione dell'assistenza mutualistica all'Inam, per la concessione degli assegni familiari, l'aumento dei minimi di pensione ecc. La petizione è ritenuta negli uffici dell'Alleanza Contadini di Ascoli P. con oltre 1500 firme ed è stata subito spedita al destinatario. Millecinquecento adesioni, se proporzionate al numero dei coltivatori diretti della provincia ascolana, possono sembrare una cifra non eccessiva, anche se rispettabile.

Tuttavia, il fatto è stato salutato dalle organizzazioni democratiche come un vistoso successo. Ed a ragione. Fino a non molto tempo addietro nell'ascolano — come in gran parte delle Marche — l'Alleanza Contadini poteva contare sull'apporto di ristrettissimi gruppi di fedeli militanti dei partiti di sinistra. Girare una campagna con una petizione senza essere nella « bonomia », significa — contro alla quasi totalità dei dinieghi, ma anche al rischio di essere scacciati bruscamente.

Nella provincia di Ascoli Piceno addirittura fino all'anno scorso non esisteva nemmeno l'organizzazione provinciale dei Colttivatori Diretti aderente alla Alleanza Contadini. Nelle campagne, fra i coltivatori diretti, dominava incontrastato Bonomi. Si ascoltava solo il suo verbo.

Ora ci sono quelle 1500 firme. 1500 contadini che per la prima volta hanno girato le spalle a Bonomi. Il varco è aperto. Hanno dunque di che allarmarsi i dirigenti locali della « bonomia ». Si dice che abbiano perduto la loro sicurezza. E le 1500 firme non sono il solo sintomo dell'inizio del declino della stella di Bonomi nell'ascolano. Intanto diverse centinaia di coltivatori diretti — soprattutto nell'Ascoli Fermo, San Benedetto Feltrone, Offida e Montalto — si sono rifiutati quest'anno di rinnovare la tessera alla « bonomia » anche se i loro ex-dirigenti non pare che abbiano ripudiato i vecchi metodi per il « proselitismo » o altro, come le elezioni delle Casse Mutue.

Il compagno on. Marino Calvaresi di Ascoli Piceno, infatti, in questi giorni ha presentato due interrogazioni al ministro del Lavoro. La prima per chiedere energiche provvedimenti affinché sia impedito il trasferimento di contadini dalla provincia di Ascoli Piceno alla organizzazione bonomiana realizzata dai dirigenti delle Mutue del C.D. in occasione della timbratura annuale dei libretti mutualistici.

La seconda per chiedere l'annullamento delle elezioni della Cassa Mutua contadina dei coltivatori diretti di Offida (Ascoli Piceno) effettuate di sorpresa durante le festività natalizie. Ciò ha impedito alla Alleanza Contadini la partecipazione alle elezioni dato che, tra l'altro, in quei giorni erano chiusi gli uffici pubblici incaricati, per regolamento, di rilasciare i documenti occorrenti.

Cittiamo ancora altri fatti « di qualità », che stanno a testimoniare come Bonomi non potrà a lungo andare essere salvato dagli abbracci pubblici con Moro. La giovane Alleanza Contadini di Ascoli Piceno ora può contare sul contributo di 148 attivisti sparsi nelle varie località della provincia. Ebbene di questi 148 coltivatori diretti, ben 135 sono ex-estremi alla bonomia.

Sul piano politico la grande maggioranza di essi sono indipendenti, ma alcune decine sono iscritti alla Democrazia Cristiana. Sono democristiani che hanno voluto respingere fattivamente la linea di Moro, quella

che fece dichiarare all'attuale presidente del consiglio, alla vigilia del 28 aprile, di vedere in Bonomi l'incarnazione della DC nelle campagne.

In questi giorni presso la Alleanza Contadini di Ascoli Piceno si sta lavorando alacremente in vista delle elezioni per il rinnovo delle Casse Mutue. A questo proposito un'altra amara sorpresa è riservata ai dirigenti bonomiani. Fra i candidati della lista dell'Alleanza Contadini figurano alcuni democristiani. Se ne sincereranno i bonomiani quando le liste dei candidati verranno rese pubbliche.

Walter Montanari

Manifestazione provinciale dei pensionati

ANCONA, 21. Domenica alle ore 10, nel teatro Goldoni si svolgerà una manifestazione provinciale dei lavoratori pensionati, organizzata dalla FIP-CGLI. Il compagno Rino Bonazzi, segretario nazionale della Federazione italiana pensionati, parlerà sul tema: «L'azione per l'aumento delle pensioni della Previdenza Sociale e per la riforma dell'attuale sistema pensionistico».

La manifestazione è stata indetta per far sì che il governo e la maggioranza parlamentare, si decidano a porre in discussione il progetto di legge presentato dai parlamentari della FIP e della CGLI per sostanziali aumenti delle pensioni INPS, con decorrenza primo gennaio 1964.

Pesaro

Accolta la variante della autostrada Rimini-Ancona